

COMUNE di INVERUNO

Città Metropolitana di Milano



**RELAZIONE SULLA
GESTIONE
ESERCIZIO 2018
E
NOTA INTEGRATIVA**

PREMESSA

Dal 2015 è entrata in vigore, dopo un periodo di sperimentazione della durata di tre esercizi (2012-2014), la riforma della contabilità degli enti locali, ad opera del D.Lgs. 118/2011, successivamente modificato ed integrato, proprio in esito ai risultati ottenuti dalla sperimentazione, dal D.Lgs. 126/2014.

L'ingresso previsto dal Legislatore nella nuova contabilità armonizzata è risultato graduale: nell'anno 2015, infatti, gli enti che non hanno partecipato al periodo di sperimentazione hanno avuto l'obbligo di adeguare la gestione ai nuovi principi contabili armonizzati: tutti i fatti gestionali (*transazioni elementari*) sono stati gestiti quindi secondo le regole contabili nuove. Sono invece stati mantenuti con pieno valore autorizzatorio gli schemi di bilancio già in uso, ovvero quelli previsti dal DPR 194/1996, affiancando, a soli fini conoscitivi, quelli previsti dal D.Lgs. 118/2011.

Dal 2016 la riforma è entrata a pieno regime: tutti gli enti locali, sia quelli che hanno partecipato alla sperimentazione, sia quelli che non hanno partecipato, hanno abbandonato definitivamente i vecchi schemi ed adottato esclusivamente gli schemi armonizzati.

Numerose sono state le modifiche apportate dal nuovo sistema contabile armonizzato, sia sotto il profilo finanziario-contabile, sia per quanto attiene agli aspetti programmatori e gestionali.

Per quanto attiene agli schemi contabili, la struttura del bilancio armonizzato risulta più sintetica rispetto allo schema previgente; l'unità elementare di voto sale di un livello.

Le entrate sono classificate in titoli e tipologie, anziché in titoli, categorie e risorse, mentre le spese sono classificate in missioni, programmi e titoli, sostituendo la precedente struttura per titoli, funzioni, servizi e interventi.

Conseguentemente anche i documenti necessari alla rendicontazione delle attività svolte durante l'esercizio hanno risentito delle innovazioni introdotte dalla riforma contabile, e risultano quindi più "sintetici".

Già nel previgente ordinamento era previsto che al Rendiconto della gestione fosse allegata una relazione dimostrativa dei risultati.

In particolare l'art. 151 TUEL dispone art. 151 comma 6°: *"Al rendiconto e' allegata una relazione della Giunta sulla gestione che esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti, e gli altri documenti previsti dall'art. 11, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118"*.

L'art. 231 inoltre specifica: *la relazione sulla gestione e' un documento illustrativo della gestione dell'ente, nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, contiene ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili, ed e' predisposto secondo le modalità previste dall'art. 11, comma 6, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni."*

La necessità, tuttavia, di rendere più espliciti i dati contenuti nel rendiconto, che come detto sopra, sono rappresentati in un documento maggiormente sintetico rispetto al passato, ha indotto il legislatore a specificare ulteriormente, rispetto a prima, il contenuto della citata relazione: pertanto, l'art. 11 comma 6 dispone quale debba essere il contenuto minimo di detta relazione al rendiconto, ovvero:

- a) i criteri di valutazione utilizzati;
- b) le principali voci del conto del bilancio;

- c) le principali variazioni alle previsioni finanziarie intervenute in corso d'anno, comprendendo l'utilizzazione dei fondi di riserva e gli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 1° gennaio dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- d) l'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- e) le ragioni della persistenza dei residui con anzianità superiore ai cinque anni e di maggiore consistenza, nonché sulla fondatezza degli stessi, compresi i crediti di cui al comma 4, lettera n);
- f) l'elenco delle movimentazioni effettuate nel corso dell'esercizio sui capitoli di entrata e di spesa riguardanti l'anticipazione, evidenziando l'utilizzo medio e l'utilizzo massimo dell'anticipazione nel corso dell'anno, nel caso in cui il conto del bilancio, in deroga al principio generale dell'integrità, espone il saldo al 31 dicembre dell'anticipazione attivata al netto dei relativi rimborsi;
- g) l'elencazione dei diritti reali di godimento e la loro illustrazione;
- h) l'elenco dei propri enti e organismi strumentali, con la precisazione che i relativi rendiconti o bilanci di esercizio sono consultabili nel proprio sito internet;
- i) l'elenco delle partecipazioni dirette possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale;
- j) gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate. La predetta informativa, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso l'ente assume senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie;
- k) gli oneri e gli impegni sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata;
- l) l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione nei confronti dell'ente e del rischio di applicazione dell'art. 3, comma 17 della legge 24 dicembre 2003, n. 350;
- m) l'elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare dell'ente alla data di chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce, con l'indicazione delle rispettive destinazioni e degli eventuali proventi da essi prodotti;
- n) gli elementi richiesti dall'art. 2427 e dagli altri articoli del codice civile, nonché a altre norme di legge e dai documenti sui principi contabili applicabili;
- o) altre informazioni riguardanti i risultati della gestione, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del rendiconto.

Il Rendiconto della Gestione è un sistema di documenti tesi a dimostrare i risultati conseguiti durante la gestione, in relazione alle risorse che si sono rese disponibili, ed al corrispondente impiego delle stesse per il raggiungimento degli obiettivi, sia strategici di lungo termine, che operativi di breve e medio termine.

I documenti principali che costituiscono il Rendiconto di gestione sono i seguenti:

Il Conto del Bilancio
Lo Stato Patrimoniale
Il Conto Economico
La relazione sulla gestione che comprende la nota integrativa;

Al Rendiconto sono inoltre allegati i seguenti documenti:

- a) il prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione;
- b) il prospetto concernente la composizione, per missioni e programmi, del fondo pluriennale vincolato;
- c) il prospetto concernente la composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità;
- d) il prospetto degli accertamenti per titoli, tipologie e categorie;
- e) il prospetto degli impegni per missioni, programmi e macroaggregati;
- f) la tabella dimostrativa degli accertamenti assunti nell'esercizio in corso e negli esercizi precedenti imputati agli esercizi successivi;
- g) la tabella dimostrativa degli impegni assunti nell'esercizio in corso e negli esercizi precedenti imputati agli esercizi successivi;
- h) il prospetto rappresentativo dei costi sostenuti per missione;
- i) per le sole regioni, il prospetto dimostrativo della ripartizione per missioni e programmi della politica regionale unitaria e cooperazione territoriale, a partire dal periodo di programmazione 2014 - 2020;
- j) per i soli enti locali, il prospetto delle spese sostenute per l'utilizzo di contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali;
- k) per i soli enti locali, il prospetto delle spese sostenute per lo svolgimento delle funzioni delegate dalle regioni;
- l) il prospetto dei dati SIOPE;
- m) l'elenco dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi anteriori a quello di competenza, distintamente per esercizio di provenienza e per capitolo;
- n) l'elenco dei crediti inesigibili, stralciati dal conto del bilancio, sino al compimento dei termini di prescrizione;
- o) la relazione sulla gestione dell'organo esecutivo;
- p) la relazione dell'organo di revisione.

Sono inoltre allegati:

- la tabella dei parametri di riscontro della situazione di deficiarietà strutturale;
- il piano degli indicatori e dei risultati di bilancio.

Per la stesura della relazione il legislatore non ha previsto uno schema tipico, pertanto, nelle valutazioni sulla gestione, si è cercato di esporre gli argomenti con una struttura simile a quella del DUP, al fine di rendere omogenee e confrontabili le scelte operate in sede di programmazione.

SEZIONE 1

IDENTITA' DELL'ENTE LOCALE

IL PROFILO ISTITUZIONALE

In questo capitolo si dà una breve descrizione della struttura fondamentale dell'Ente.

L'Ente locale secondo quanto previsto dalla Costituzione è un Ente dotato di una propria autonomia, che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo.

Gli Organi Istituzionali

Sono organi di governo del comune il Consiglio, la Giunta, il Sindaco.

Il Consiglio, costituito in conformità alla Legge, ha autonomia organizzativa e funzionale, è l'organo di indirizzo e di controllo politico e amministrativo dell'Ente, rappresenta l'intera Comunità dei Cittadini. Compie le scelte politico-amministrative per il raggiungimento delle finalità del Comune anche mediante approvazione di direttive generali, programmi, atti fondamentali ed indirizzi.

La Giunta è l'organo esecutivo dell'Ente ed è composta dal Sindaco, che la presiede, e dagli Assessori da questo nominati.

La Giunta collabora con il Sindaco nell'amministrazione del Comune; opera in modo collegiale, dà attuazione agli indirizzi generali espressi dal Consiglio e svolge attività propositiva e di impulso nei confronti dello stesso. In particolare, nell'esercizio delle attribuzioni di governo e delle funzioni organizzative può proporre al Consiglio i regolamenti e adotta i regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, nel rispetto dei criteri generali definiti dal Consiglio; propone allo stesso le linee programmatiche rendendo esecutivi tutti i provvedimenti da questo deliberati.

La Giunta compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge e dallo Statuto al Consiglio e che non rientrino nelle competenze del Sindaco, del Segretario Generale e dei Dirigenti/Responsabili.

Nel 2018 gli organi di governo del Comune di Inveruno, eletti a Maggio 2014, sono così composti:

CONSIGLIO COMUNALE

Presidente	Sara BETTINELLI
Consigliere	Nicoletta SAVERI
Consigliere	Luigi GARIBOLDI
Consigliere	Stefano Carlo CECCHI
Consigliere	Silvio BARERA
Consigliere	Piera GUALDONI
Consigliere	Lilia BARONIO
Consigliere	Filippo MIRAMONTI
Consigliere	Giovanni CRESPI
Consigliere	Francesco RIMOLDI
Consigliere	Linda CORNO
Consigliere	Francesco BARNI
Consigliere	Yuri Gabriele GARAGIOLA

GIUNTA COMUNALE

Sindaco	Sara BETTINELLI
Assessore	Silvio BARERA
Assessore	Nicoletta SAVERI
Assessore	Filippo MIRAMONTI
Assessore	Maria ZANZOTTERA

LO SCENARIO

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica, delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione degli indirizzi generali di natura strategica.

In particolare, con riferimento alle condizioni interne, l'analisi richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili: le caratteristiche della popolazione, del territorio e dell'ambiente.

TABELLE DI SUPPORTO PER LA DESCRIZIONE DELLO SCENARIO DELL'ENTE

DATI AL 31/12/2018	
POPOLAZIONE	
Popolazione residente (ab.)	8633
Nuclei familiari (n.)	3693

Superficie in Km². 12

STRADE

Strade provinciali Km 10

Strade comunali Km 49

Strade vicinali Km 14

PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Piano Regolatore approvato – PGT delibera di C.C. n. 58 del 28/11/2015

Piano Regolatore adottato – PGT delibera di C.C. n. 40 del 30/06/2017

Il P.I. è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 49/2012. E' stato successivamente variato, da ultimo con delibere di Consiglio Comunale n. 13 del 27/03/2017.

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

DOTAZIONE ORGANICA DEL PERSONALE CON DECORRENZA 1/04/2016
Formata da n. 33 posti disponibili

SETTORI/SERVIZI	CATEGORIA GIURIDICA	CATEGORIA ECONOMICA	PROFILO PROFESSIONALE	TEMPO LAVORO	NOTE
SETTORE AFFARI GENERALI Servizi Demografico/statistico o/leva/elettorale Servizi Segreteria/Protocollo /contratti Servizi Sociali/ Sport e Tempo Libero	D1	D1	Istruttore Direttivo	Tempo pieno	Coperto
	C1	C4	Istruttore Amministrativo	Tempo pieno	Coperto
	C1	C2	Istruttore Amministrativo	Tempo pieno	Coperto
	C1	C5	Istruttore Amministrativo	Tempo pieno	Coperto
	C1	C2	Istruttore Amministrativo	Tempo pieno	Coperto
	B3	B7	Collaboratore Professionale	Tempo pieno	Coperto
SETTORE GOVERNO E SVILUPPO DEL TERRITORIO Servizi Lavori Pubblici/Manutenzioni Servizio edilizia privata/S.U.E. Servizi urbanistica Servizi ecologia/ambiente	D1	D1	Istruttore Direttivo	Tempo pieno	Coperto
	C1	C5	Istruttore Tecnico	Tempo pieno	Coperto
	C1	C1	Istruttore Amministrativo/ Tecnico	Part time (50% - 18 ore)	VACANTE
	B3	B7	Collaboratore professionale	Tempo pieno	Coperto
	C1	C1	Istruttore tecnico	Tempo pieno	Coperto
	B1	B5	Collaboratore professionale	Tempo pieno	Coperto
SETTORE SVILUPPO ATTIVITA' PRODUTTIVE E COMMERCIALI SUAP Commercio-mercati e fiere/ecologia	D1	D4	Istruttore Direttivo	Tempo pieno	Coperto
	C1	C2	Istruttore Amministrativo	Tempo pieno	Coperto
	B1	B4	Operaio	Tempo pieno	Coperto
	B1	B3	Operaio	Tempo pieno	Coperto
	A1	A3	Operaio generico	Part time (97% - 35 ore)	Coperto
	A1	A3	Operaio generico	Part time (50% - 18 ore)	Coperto
SETTORE FINANZE/PERSONALE Servizio Contabilità Servizio Personale Servizio Tributi Servizio Economato/Acquisti	D1	D4	Istruttore Direttivo	Tempo pieno	Coperto
	C1	C5	Istruttore Amministrativo/ Contabile	Tempo pieno	Coperto
	C1	C3	Istruttore Amministrativo/ Contabile	Tempo pieno	Coperto

centralizzati/Informatica	C1	C2	Istruttore Amministrativo/Contabile	Tempo pieno	Coperto
	C1	C1	Istruttore Amministrativo	Tempo pieno	VACANTE
SETTORE BIBLIOTECA/CULTURA/ISTRUZIONE Servizi Biblioteca e Cultura Servizi Istruzione	D1	D4	Istruttore Direttivo	Tempo pieno	VACANTE
	C1	C1	Istruttore Amministrativo/Informatico	Tempo pieno	Coperto
	B1	B3	Collaboratore professionale	Tempo pieno	Coperto
	B3	B3	Collaboratore Professionale	Part time (66,66% - 24 ore)	Coperto
SETTORE POLIZIA LOCALE Servizi Polizia Locale/	D1	D3	Istruttore Direttivo	Tempo pieno	Coperto
	C1	C4	Agente di Polizia	Tempo pieno	Coperto
	C1	C4	Agente di Polizia	Tempo pieno	Coperto
	C1	C4	Agente di Polizia	Tempo pieno	Coperto
	C1	C3	Agente di Polizia	Tempo pieno	Coperto
	C1	C1	Agente di Polizia	Tempo pieno	Coperto

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 - TUEL, le Posizioni Organizzative al 31/12/2018 risultano individuate con Decreto Sindacale

<i>SETTORE</i>	<i>DIPENDENTE</i>
Responsabile Settore Affari Generali	Maria Rosaria Corno
Responsabile Settore Cultura/Biblioteca/Istruzione	Mirko Ferrini
Responsabile Settore Finanze e Personale	Carmela Ucciardo
Responsabile Settore Governo e Sviluppo del Territorio	Pietro Tiberti
Responsabile Settore Polizia Locale	Cosimo Colavito
Responsabile Settore Suap/Commercio/Ecologia	Tiziano Leoni

SEZIONE 2

ANDAMENTO DELLA GESTIONE NOTA INTEGRATIVA

Nella presente sezione si forniscono le informazioni sui risultati finanziari ed economico-patrimoniali, sui criteri adottati nella formazione del rendiconto e nella valutazione delle singole voci in esso contenute. Tali informazioni sono fondamentali per permettere la valutazione dell'operato dell'amministrazione.

IL CONTO DEL BILANCIO

Il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione rispetto alle autorizzazioni contenute nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione.

Per ciascuna tipologia di entrata e per ciascun programma di spesa, il conto del bilancio comprende, distintamente per residui e competenza:

a) per l'entrata le somme accertate, con distinzione della parte riscossa e di quella ancora da riscuotere;

b) per la spesa le somme impegnate, con distinzione della parte pagata e di quella ancora da pagare e di quella impegnata con imputazione agli esercizi successivi rappresentata dal fondo pluriennale vincolato.

Prima dell'inserimento nel conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale provvede all'operazione di riaccertamento degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui e della corretta imputazione in bilancio, secondo le modalità di cui all'art. 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni.

Il conto del bilancio si conclude con la dimostrazione del risultato della gestione di competenza e della gestione di cassa e del risultato di amministrazione alla fine dell'esercizio.

Riepilogo della gestione finanziaria.

Per consentire una prima valutazione del grado di raggiungimento dei programmi indicati negli strumenti di programmazione, si pongono a confronto i dati di sintesi del bilancio di previsione iniziale e definitivo con i dati finali del conto del bilancio.

CONFRONTO CON PREVISIONI DEFINITIVE:

ENTRATA

TITOLO	DENOMINAZIONE	Previsione definitiva	Accertamenti	% di realizzazione
TITOLO 1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	4.047.550,00	4.047.160,69	99,99
TITOLO 2	Trasferimenti correnti	118.452,32	86.907,32	73,37
TITOLO 3	Entrate extratributarie	1.189.000,00	1.068.854,71	89,90
TITOLO 4	Entrate in conto capitale	1.174.200,00	946.573,59	80,61
TITOLO 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	-	-	-
TITOLO 6	Accensione prestiti	-	-	-
TITOLO 7	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	1.000.000,00	-	-
TITOLO 9	Entrate per conto terzi e partite di giro	1.345.000,00	918.171,90	68,27
	Fondo Pluriennale Vincolato	1.512.515,04	1.512.515,04	
	TOTALE TITOLI	10.386.717,36	8.580.183,25	82,61

SPESA

TITOLO	DENOMINAZIONE	Previsione definitiva	Impegni	% di realizzazione
TITOLO 1	Correnti	5.019.273,54	4.691.401,75	93,47
TITOLO 2	In conto capitale	2.630.443,82	2.399.009,76	91,20
TITOLO 3	Per incremento attività finanziarie	-	-	-
TITOLO 4	Rimborso Prestiti	392.000,00	388.533,65	99,12
TITOLO 5	Chiusura anticipazioni ricevute dalla Tesoreria	1.000.000,00	-	-
TITOLO 7	Uscite per conto di terzi e partite di giro	1.345.000,00	918.171,90	68,27
	TOTALE TITOLI	10.386.717,36	8.397.117,06	80,84

In sede di deliberazione di riaccertamento ordinario dei residui propedeutico alla formazione del rendiconto 2018, con deliberazione della Giunta Comunale n. 47 del 09/04/2019 sono state adeguate le previsioni in entrata e in spesa del fondo pluriennale vincolato 2018 (€ 65.736,11 parte corrente - € 1.078.901,48 investimenti).

Le risultanze finali del conto del bilancio: il risultato contabile di amministrazione.

Tale risultato se positivo è detto avanzo, se negativo disavanzo, se uguale a zero si definisce pareggio finanziario.

Il risultato contabile di amministrazione è successivamente scomposto in risultato della gestione di competenza ed in risultato della gestione residui.

		GESTIONE		
		RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo cassa al 1° gennaio				1.174.303,46
RISCOSSIONI	(+)	2.520.328,39	4.862.527,57	7.382.855,96
PAGAMENTI	(-)	2.562.766,68	5.193.262,40	7.756.029,08
SALDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)			801.130,34
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	(-)			-
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)			801.130,34
RESIDUI ATTIVI <i>di cui derivanti da accertamenti di tributi erettuati sulla base della stima del dipartimento delle finanze</i>	(+)	753.530,28	2.205.140,64	2.958.670,92
RESIDUI PASSIVI	(-)	146.636,53	2.059.227,07	2.205.863,60
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI	(-)			65.726,11
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE	(-)			1.078.901,48
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017	(=)			409.310,07

Di seguito si riporta il trend storico del risultato di amministrazione dell'ultimo quadriennio:

DESCRIZIONE	2015	2016	2017	2018
Risultato finanziario contabile derivante dalla gestione finanziaria	805.857,97	624.453,72	406.859,89	409.310,07
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate (in detrazione)	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amministrazione risultante dalla gestione finanziaria	805.857,97	624.453,72	406.859,89	409.310,07

I risultati finanziari dell'esercizio assumono maggior rilevanza se si vanno a dettagliare nelle loro varie componenti.

Individuando i componenti, si riesce a comprendere meglio il perché del formarsi di tali risultati.

Si evidenziano perciò delle tabelle in cui è possibile analizzare tale scomposizione.

GESTIONE RESIDUI		
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE (Avanzo + Disavanzo -)		406.859,89
MAGGIORI (+) O MINORI (-) RESIDUI ATTIVI RIACCERTATI		-311.172,42
MINORI RESIDUI PASSIVI RIACCERTATI (+)		130.556,41
RISULTATO DELLA GESTIONE RESIDUI		226.243,88

GESTIONE DI COMPETENZA		
FONDI PLURIENNALI VINCOLATI DI ENTRATA	(+)	1.512.515,04
ACCERTAMENTI A COMPETENZA	(+)	7.067.668,21
IMPEGNI A COMPETENZA	(-)	7.252.489,47
FONDI PLURIENNALI VINCOLATI DI SPESA	(-)	1.144.627,59
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA		183.066,19

In particolare, il risultato derivante dalla gestione di competenza, è suddiviso secondo la sua provenienza, dalla parte corrente, o dalla parte in conto capitale, del bilancio.

LA GESTIONE DI COMPETENZA		
1) LA GESTIONE CORRENTE		
Fondo pluriennale vincolato parte corrente (E)		56.271,22
Entrate correnti (Titolo I II e III)		5.202.922,72
Avanzo applicato alla parte corrente		0,00
Eventuale quota permessi a costruire accertati tra le entrate in conto capitale applicata spese corrente ed altre entrate in conto capitale destinate alle spese correnti		0,00
Entrate correnti destinate alle spese in conto capitale (-)		0,00
TOTALE RISORSE CORRENTI		5.259.193,94
Spese titolo I		4.625.675,64
Spese Titolo II (codice 2.04) trasferimenti in c/capitale		0,00
Spese Titolo IV per rimborso/estinzione quote capitale prestiti		388.533,65
Fondo pluriennale vincolato parte corrente (S)		65.726,11
TOTALE IMPIEGHI CORRENTI		5.079.935,40
AVANZO EFFETTIVO DELLA PARTE CORRENTE		179.258,54
2) LA GESTIONE C/CAPITALE		
Entrate Titolo IV, Titolo V e Titolo VI		946.573,59
Eventuale quota permessi a costruire accertati tra le entrate in conto capitale applicata a spese correnti (-)		0,00
Entrate correnti che finanziano spese in conto capitale (+)		0,00
Fondo pluriennale vincolato parte investimenti (E)		1.456.243,82
Avanzo amministrazione applicato a investimenti		0,00
TOTALE RISORSE PARTE INVESTIMENTI		2.402.817,41
Spese Titolo II		1.320.108,28
Spese Titolo II (codice 2.04) trasferimenti in c/capitale		0,00
Spese Titolo III		0,00
Fondo pluriennale vincolato parte investimenti (S)		1.078.901,48
TOTALE IMPIEGHI PARTE INVESTIMENTI		2.399.009,76
AVANZO EFFETTIVO DELLA PARTE CAPITALE		3.807,65
3) LA GESTIONE DEI MOVIMENTI FONDI		
Entrate Titolo VII		0,00
Spese Titolo V		0,00
RISULTATO MOVIMENTO FONDI		0,00

Il risultato derivante dalla gestione residui, è suddiviso in base alle motivazioni che hanno portato a modificare i valori dei residui attivi e passivi, determinati nel rendiconto dell'anno precedente:

Miglioramenti		
per maggiori accertamenti di residui attivi	0	0,00
per economie di residui passivi	0	130.556,41
		130.556,41
Peggioramenti		
per eliminazione di residui attivi	0	311.172,42
		0
SALDO della gestione residui		- 180.616,01
Le economie conseguite tra i residui attivi sono state realizzate nei seguenti titoli di entrata:		
TITOLO 1	<i>Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa</i>	16.615,92
TITOLO 2	<i>Trasferimenti correnti</i>	-
TITOLO 3	<i>Entrate extratributarie</i>	183.557,23
TITOLO 4	<i>Entrate in conto capitale</i>	1.000,00
TITOLO 5	<i>Entrate da riduzione di attività finanziarie</i>	-
TITOLO 6	<i>Accensione prestiti</i>	-
TITOLO 7	<i>Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere</i>	-
TITOLO 9	<i>Entrate per conto terzi e partite di giro</i>	109.999,27
		311.172,42
Le economie conseguite tra i residui passivi sono state realizzate nei seguenti titoli di spesa:		
TITOLO 1	Correnti	17.813,08
TITOLO 2	In conto capitale	2.744,06
TITOLO 3	Per incremento attività finanziarie	-
TITOLO 4	Rimborso Prestiti	-
TITOLO 5	Chiusura anticipazioni ricevute dalla Tesoreria	-
TITOLO 7	Uscite per conto di terzi e partite di giro	109.999,27
		130.556,41

Infine, si rappresenta il risultato di amministrazione in base alla nuova composizione, come richiesto dall'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 10 agosto 2000, n. 267, che classifica il risultato di amministrazione in fondi liberi, fondi vincolati, fondi destinati agli investimenti e fondi accantonati:

Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2018		(A) € 409.310,07
Parte accantonata		
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2018		171.500,00
Fondo contenzioso		-
Altri accantonamenti		-
	Totale parte accantonata (B)	237.810,07
Parte vincolata		
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili		-
Vincoli derivanti da trasferimenti		
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui		
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente		-
Altri vincoli		-
	Totale parte vincolata (C)	-
Parte destinata agli investimenti		
	Totale parte destinata agli investimenti (D)	100.000,00
	Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)	137.810,07

Accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità

il Risultato di amministrazione non può mai essere considerato una somma "certa", in quanto esso si compone di poste che presentano un margine di aleatorietà riguardo alla possibile sovrastima dei residui attivi e alla sottostima dei residui passivi.

Considerato che una quota del risultato di amministrazione, di importo corrispondente a quello dei residui attivi di dubbia e difficile esazione, è destinato a dare copertura alla cancellazione dei crediti, l'accantonamento di una quota del risultato di amministrazione al fondo crediti di dubbia esigibilità costituisce lo strumento per rendere meno "incerto" il risultato di amministrazione.

L'art. 167 comma 2 TUEL prevede che una quota del risultato di amministrazione sia accantonata per il fondo crediti di dubbia esigibilità, il cui ammontare è determinato, secondo le modalità indicate nel principio applicato della contabilità finanziaria di cui all'allegato n. 4/2 al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni e integrazioni, in considerazione dell'ammontare dei crediti di dubbia e difficile esazione, e non possa essere destinata ad altro utilizzo.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 187 TUEL, in sede di determinazione del risultato di

amministrazione è accantonata una quota del risultato di amministrazione al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Tale accantonamento è riferito ai residui attivi relativi all'esercizio in corso ed agli esercizi precedenti già esigibili.

Per valutare la congruità del fondo, si provvede:

- b1) a determinare, per ciascuna delle categorie di entrate di dubbia e di difficile esazione, l'importo dei residui complessivo come risultano alla fine dell'esercizio appena concluso, a seguito dell'operazione di riaccertamento;
- b2) a calcolare, in corrispondenza di ciascuna entrata di cui al punto b1), la media del rapporto tra gli incassi (in c/residui) e l'importo dei residui attivi all'inizio di ogni anno degli ultimi 5 esercizi. L'importo dei residui attivi all'inizio di ciascun anno degli ultimi 5 esercizi può essere ridotto di una percentuale pari all'incidenza dei residui attivi di cui alle lettere b) (residui attivi cancellati in quanto non corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate) e d) (residui attivi cancellati ed imputati agli esercizi successivi) dell'allegato 5/2 riguardante il riaccertamento straordinario dei residui, rispetto al totale dei residui attivi risultante dal rendiconto 2013. Tale percentuale di riduzione può essere applicata in occasione della determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità da accantonare nel risultato di amministrazione degli esercizi successivi, con riferimento alle annualità precedenti all'avvio della riforma.
- b3) ad applicare all'importo complessivo dei residui classificati secondo le modalità di cui al punto b1) una percentuale pari al complemento a 100 delle medie di cui al punto b2).
Con riferimento alla lettera b2) la media può essere calcolata secondo le seguenti modalità:
 - b. media semplice (sia la media fra totale incassato e totale accertato, sia la media dei rapporti annui);
 - c. rapporto tra la sommatoria degli incassi in c/residui di ciascun anno ponderati con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni nel biennio precedente e il 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio - rispetto alla sommatoria degli residui attivi al 1° gennaio di ciascuna anno ponderati con i medesimi pesi indicati per gli incassi;
 - d. media ponderata del rapporto tra incassi in c/residui e i residui attivi all'inizio ciascun anno del quinquennio con i seguenti pesi: 0,35 in ciascuno degli anni nel biennio precedente e il 0,10 in ciascuno degli anni del primo triennio;

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 187, comma 1, del TUEL e dall'articolo 42, comma 1, del D. Lgs. 118/2011, in caso di incapienza del risultato di amministrazione, la quota del fondo crediti di dubbia esigibilità non compresa nel risultato di amministrazione è iscritta come posta a se stante della spesa nel bilancio di previsione.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 16, del D.Lgs. 118/2011, il disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui, compreso il primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità nel caso in cui il risultato di amministrazioni non presenti un importo sufficiente a comprenderlo, è ripianato in non più di 30 esercizi a quote costanti.

Nel corso del 2015 stato modificato il principio applicato della contabilità finanziaria: in considerazione delle difficoltà di applicazione dei nuovi principi riguardanti la gestione dei residui attivi e del fondo crediti di dubbia esigibilità che hanno determinato l'esigenza di rendere graduale l'accantonamento nel bilancio di previsione, in sede di rendiconto relativo all'esercizio 2015 e agli esercizi successivi, fino al 2018, la quota accantonata nel risultato di amministrazione per il fondo crediti di dubbia esigibilità può essere determinata per un importo non inferiore al seguente:

+ Fondo crediti di dubbia esigibilità nel risultato di amministrazione al 1° gennaio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce

- gli utilizzi del fondo crediti di dubbia esigibilità effettuati per la cancellazione o lo stralcio dei crediti

+ l'importo definitivamente accantonato nel bilancio di previsione per il Fondo crediti di dubbia esigibilità, nell'esercizio cui il rendiconto si riferisce

L'adozione di tale facoltà effettuata tenendo conto della situazione finanziaria complessiva dell'ente e del rischio di rinviare oneri all'esercizio 2019.

In base all'istruttoria effettuata con la metodologia sopra descritta, l'accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità ammonta ad € 171.500,00.

SITUAZIONE CONTABILE A RENDICONTO

Equilibri finanziari e principi contabili

Il sistema articolato del bilancio identifica gli obiettivi, destina le risorse nel rispetto del pareggio generale tra risorse attribuite (entrate) e relativi impieghi (uscite) e separa, infine, la destinazione della spesa in quattro diverse tipologie: la gestione corrente, gli interventi negli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi per conto terzi. I modelli di bilancio e rendiconto adottano la stessa suddivisione.

Partendo da queste linee conduttrici, i documenti contabili originari erano stati predisposti rispettando le norme che impongono il pareggio tra gli stanziamenti complessivi in termini di competenza e cassa, quest'ultima relativa al solo primo anno del triennio. Questa corrispondenza è stata poi mantenuta durante la gestione attraverso la rigorosa valutazione sia dei principali flussi di risorse in entrata che delle corrispondenti previsioni di spesa (rispetto del *principio n.15 - Equilibrio di bilancio*).

Gli stanziamenti del bilancio, avendo carattere autorizzatorio ed identificando il limite per l'assunzione degli impegni, sono stati dimensionati e poi aggiornati (variazioni di bilancio) in modo da garantire l'imputazione delle obbligazioni attive e passive nei rispettivi esercizi. Di conseguenza, le corrispondenti previsioni hanno tenuto conto che, per obbligo di legge, le obbligazioni giuridicamente perfezionate devono essere imputate nell'esercizio in cui l'obbligazione andrà poi a scadere (rispetto del *principio n.16 - Competenza finanziaria*).

Nel predisporre i documenti di rendiconto non si è ignorato che i prospetti ufficiali esprimono anche la dimensione finanziaria di fatti economici valutati in via preventiva. La scomposizione del bilancio nelle previsioni dei singoli capitoli (Piano esecutivo di gestione), pertanto, è stata formulata in modo da considerare che i fatti di gestione dovevano rilevare, a rendiconto, anche l'aspetto economico dei movimenti (rispetto del *principio n.17 - Competenza economica*).

La situazione di iniziale equilibrio tra entrate e uscite è stata oggetto di un costante monitoraggio tecnico in modo da garantire che con le variazioni di bilancio fossero conservati gli equilibri e mantenuta la copertura delle spese correnti ed il finanziamento degli investimenti. Con l'attività di gestione, e il conseguente accertamento delle entrate e impegno delle spese, gli stanziamenti si sono tradotti in accertamenti ed impegni. A rendiconto, pertanto, la situazione di equilibrio (pareggio di bilancio) che continua a riscontrarsi in termini di stanziamenti finali non trova più corrispondenza con i corrispondenti movimenti contabili di accertamento ed impegno, creando così le condizioni

per la formazione di un risultato di competenza che può avere segno positivo (avanzo) o negativo (disavanzo).

Il prospetto, limitato alla sola competenza, riporta la situazione in termini di stanziamenti e di relativo risultato.

Equilibrio di bilancio 2018 (Stanziamenti finali)	Entrate	Uscite	Risultato
Corrente	5.411.273,54	5.411.273,54	-
Investimenti	2.630.443,82	2.630.443,82	-
Movimento di fondi	1.000.000,00	1.000.000,00	-
Servizio per conto terzi	1.345.000,00	1.345.000,00	-
Totale	10.386.717,36	10.386.717,36	-

Risultato di competenza 2018 (Accertamenti/Impegni)	Entrate	Uscite	Risultato
Corrente	5.259.193,94	5.079.935,40	179.258,54
Investimenti	2.402.817,41	2.399.009,76	3.807,65
Movimento di fondi	-	-	-
Servizio per conto terzi	918.171,90	918.171,90	-
Totale	8.580.183,25	8.397.117,06	183.066,19

Composizione ed equilibrio del bilancio corrente

Il bilancio è stato costruito e poi aggiornato distinguendo la parte corrente dagli investimenti, proprio in considerazione della diversa natura e funzione dei due ambiti d'azione. In particolare, nel configurare il bilancio corrente, composto dalle entrate e uscite destinate a garantire il funzionamento dell'ente, è stata rispettata la regola che impone il pareggio, in termini di previsioni di competenza, delle spese previste in ciascun anno con altrettante risorse di entrata.

Per attribuire gli importi ai *rispettivi esercizi* è stato seguito il criterio della *competenza potenziata* il quale prescrive che le entrate e le uscite correnti siano imputate negli esercizi in cui andranno a scadere le singole obbligazioni attive o passive. Partendo da questa premessa, gli stanziamenti sono stati allocati negli anni in cui questa condizione si sarebbe verificata e rispettando, quando le informazioni disponibili sulle uscite lo hanno consentito, la progressione temporale nell'esecuzione delle forniture oppure, in via generale, i tempi di prevista maturazione dei debiti esigibili.

In particolare, i criteri di massima adottati per *imputare* la spesa corrente di competenza sono stati i seguenti:

- lo stanziamento con il relativo impegno è collocato nel medesimo esercizio solo se l'obbligazione passiva, sorta con il perfezionamento del procedimento amministrativo, è interamente esigibile nello stesso anno;
- per le sole uscite finanziate da entrate a specifica destinazione, se la prestazione sarà eseguita in un arco di tempo superiore all'esercizio, è stato applicato il principio che richiede di stanziare tra le spese, con la tecnica del *fondo pluriennale vincolato* (FPV/U) e fino all'esercizio che precede il completamento della prestazione, un importo pari alla quota che diventerà esigibile solo in futuro (imputazione in C/esercizi futuri);
- sempre nelle situazioni appena descritte, la parte di spesa che si prevede sarà realizzata in ciascun anno, facendo così nascere per lo stesso importo un'obbligazione esigibile, è stata attribuita al programma di parte corrente di quello stesso esercizio.

Il criterio di imputazione riferito alla gestione corrente, prima riportato, è talvolta soggetto a specifiche deroghe previste dalla legge o introdotte dai principi contabili; questi aspetti particolari saranno affrontati nella sezione della Nota che descrive i criteri di valutazione e imputazione delle entrate e poi, in argomento separato, quelli relativi alle uscite.

Il prospetto mostra le poste che compongono l'equilibrio e il risultato corrente mentre la composizione analitica dello stesso è riportata nel corrispondente allegato obbligatorio al bilancio, a cui pertanto si rinvia. Per dare un corretto significato al risultato, l'eventuale avanzo di amministrazione e il FPV/E stanziati in entrata sono stati considerati "accertati" mentre il FPV/U stanziato in uscita è stato riportato come "impegnato".

Equilibrio di bilancio corrente (Competenza)	Stanziameti finali	Accertamenti e Impegni
Entrate		
Tributi (Tit. 1/E)	4.047.550,00	4.047.160,69
Trasferimenti correnti (Tit. 2/E)	118.452,32	86.907,32
Extratributarie (Tit. 3/E)	1.189.000,00	1.068.854,71
Entrate correnti che finanziano investimenti	-	-
Risorse ordinarie	5.355.002,32	5.202.922,72
FPV per spese correnti (FPV/E)	56.271,22	56.271,22
Avanzo applicato a bilancio corrente	-	-
Entrate in c/capitale che finanziano spese correnti	-	-
Accensione di prestiti che finanziano spese correnti	-	-
Risorse straordinarie	-	-
Totale	5.411.273,54	5.259.193,94
Uscite		
Spese correnti (Tit. 1/U)	5.019.273,54	4.625.675,64
Trasferimenti in conto capitale (Tit. 2.04)	-	-
Rimborsi di prestiti (Tit. 4/U)	392.000,00	388.533,65
Impieghi Ordinari	5.411.273,54	5.014.209,29
FPV per spese correnti (FPV/U)	-	65.726,11
Disavanzo applicato a bilancio corrente	-	-
Spese investimento assimilabili a spese correnti	-	-
Impieghi straordinari	-	65.726,11
Totale	-	5.079.935,40
Risultato		
Entrate bilancio corrente	5.411.273,54	5.259.193,94
Uscite bilancio corrente	5.411.273,54	5.079.935,40
Avanzo (+) o Disavanzo (-)	-	179.258,54

Composizione ed equilibrio del bilancio investimenti

Anche le poste del bilancio degli investimenti sono state separate da quelle di parte corrente e ciò, al fine di garantire l'autonomo finanziamento di questi due comparti, così diversi per origine e finalità. Il bilancio degli interventi in conto capitale si compone dalle entrate e uscite destinate a finanziare l'acquisto, la fornitura, la costruzione o la manutenzione straordinaria di beni o servizi di natura durevole. In tale ambito, è stata rispettata la regola di carattere

generale che impone all'ente la completa *copertura*, in termini di accertamento, delle spese previste con altrettante risorse in entrata.

Le spese di investimento, una volta ottenuto il finanziamento, sono state registrate negli anni in cui si prevede andranno a scadere le singole obbligazioni passive derivanti dal rispettivo contratto o convenzione. Le uscite in conto capitale, di norma, diventano impegnabili solo nell'esercizio in cui è esigibile la corrispondente spesa (principio della competenza potenziata).

I criteri generali seguiti per *imputare la spesa* di investimento sono stati i seguenti:

- l'intero stanziamento è collocato nel medesimo esercizio solo se è previsto che l'obbligazione passiva, sorta con la chiusura del procedimento amministrativo, è interamente esigibile nello stesso anno;
- se il crono-programma, che definisce lo stato di avanzamento dei lavori, prevede invece che l'opera sarà ultimata in un arco di tempo superiore all'esercizio, è stata applicata la regola che richiede di stanziare tra le spese, con la tecnica del *fondo pluriennale vincolato* (FPV/U) e fino all'esercizio che precede la fine dei lavori, un importo pari alla quota che diventerà esigibile solo in futuro (imputazione in C/esercizi futuri);
- sempre nella stessa ipotesi e salvo le eccezioni previste dalla norma, la parte di spesa che si prevede sarà realizzata in ciascun esercizio, facendo così nascere per lo stesso importo un'obbligazione esigibile, è stata attribuita al programma di parte investimento di quello stesso anno.

I *criteri generali di imputazione* riferiti agli investimenti sono soggetti, in particolari casi, a specifiche deroghe previste dalla legge o introdotte dai principi contabili. Questi aspetti saranno affrontati nella sezione della Nota che descrive i criteri di valutazione delle entrate e poi, in argomento distinto, quelli relativi alle uscite.

Il prospetto mostra le poste che compongono l'equilibrio e il risultato degli investimenti mentre la composizione analitica dello stesso è riportata nel corrispondente allegato obbligatorio al bilancio, a cui pertanto si rinvia. Per dare un corretto significato al risultato, l'eventuale avanzo di amministrazione e il FPV/E stanziati in entrata sono stati considerati "accertati" mentre il FPV/U stanziato in uscita è stato riportato come "impegnato".

Equilibrio bilancio investimenti (Competenza)	Stanziamanti finali	Accertamenti e Impegni
Entrate		
Entrate in c/capitale (Tit. 4/E)	1.174.200,00	946.573,59
Entrate in conto capitale che finanziano spese correnti Risorse ordinarie	-	-
	1.174.200,00	946.573,59
FPV per spese in c/capitale (FPV/E)	1.456.243,82	1.078.901,48
Avanzo applicato a bilancio corrente	-	-
Entrate in correnti che finanziano investimenti	-	-
Entrate da riduzione di attività finanziarie (Tit. 5/E)		
Entrate per rid. att. Finanz. assimilabili a movim. Fondi		
Entrate per accensione di prestiti (Tit. 6/E)	-	-
Accensioni di prestiti che finanziano spese correnti Risorse straordinarie	1.456.243,82	1.456.243,82
Totale	2.630.443,82	2.402.817,41
Uscite		
Spese in c/capitale (Tit. 2/U)	2.630.443,82	1.320.108,28
Spese investimento assimilabili a spesa corrente Impieghi Ordinari		-
	2.630.443,82	1.320.108,28
FPV per spese in c/capitale (FPV/U)	-	1.078.901,48
Disavanzo applicato a bilancio corrente	-	-
Trasferimento in conto capitale (Tit. 2.04) Impieghi straordinari		1.078.901,48
Totale	2.630.443,82	2.399.009,76
Risultato		
Entrate bilancio investimenti	2.630.443,82	2.402.817,41
Uscite bilancio investimenti	2.630.443,82	2.399.009,76
Avanzo (+) o Disavanzo (-)	-	3.807,65

Gestione dei movimenti di cassa

La regola contabile prescrive che il bilancio sia predisposto iscrivendo, nel solo primo anno del triennio, le previsioni di competenza accostate a quelle di cassa. Queste ultime, però, devono prendere in considerazione tutte le operazioni che si andranno a verificare nell'esercizio, indipendentemente dall'anno di formazione del credito (incasso) o del debito (pagamento). Il movimento di cassa riguarda pertanto l'intera gestione, residui e competenza. A rendiconto, la situazione di pareggio che si riscontra anche nelle previsioni definitive di competenza (stanziamenti di entrata e di uscita) non trova più riscontro nei corrispondenti movimenti, dove la differenza tra gli accertamenti ed impegni, non più in pareggio, indica il risultato conseguito dalla competenza, sotto forma di avanzo o disavanzo. Nel versante della cassa, invece, l'originaria consistenza iniziale (fondo di cassa iniziale) con la corrispondente previsione in entrata e uscita viene ad essere sostituita dai movimenti che si sono realmente verificati (incassi e pagamenti), determinando così la consistenza finale di cassa.

Per quanto riguarda gli adempimenti di natura strettamente formale, tutti i movimenti relativi agli incassi e pagamenti sono stati registrati, oltre che nelle scritture contabili dell'ente, anche nella contabilità del tesoriere, su cui per altro grava l'obbligo di tenere aggiornato il giornale di cassa e di conservare i corrispondenti documenti o flussi informatici

giustificativi.

Il prospetto riporta la situazione dell'intero bilancio ed evidenzia sia il risultato della gestione della competenza che quello corrispondente ai flussi complessivi di cassa, con la relativa consistenza finale.

GESTIONE DELLA CASSA		
ENTRATE	STANZIAMENTI FINALI DI CASSA	RISCOSSIONI
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	5.264.980,80	4.128.905,94
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	118.531,81	56.986,81
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.680.140,70	986.830,38
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.759.488,53	887.347,59
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	500.000,00	500.000,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	1.000.000,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	1.345.000,00	822.785,24
Parziale	11.668.141,84	7.382.855,96
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	1.174.303,46	1.174.303,46
TOTALE	12.842.445,30	8.557.159,42
SPESE	STANZIAMENTI FINALI DI CASSA	PAGAMENTI
Titolo 1 - Spese correnti	6.651.990,07	5.143.541,94
Titolo 2 - Spese in conto capitale	2.699.958,94	1.301.577,51
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	427.073,55	423.607,20
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	1.000.000,00	0,00
Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	1.345.000,00	887.302,43
TOTALE	12.124.022,56	7.756.029,08
RISULTATO		
Totale entrate	12.842.445,30	8557.159,42
Totale uscite	12.124.022,56	7.756.029,08
Differenza iniziale di cassa	718.422,74	
Fondo di cassa finale		801.130,34

L'anticipazione di Tesoreria:

Le anticipazioni di cassa erogate dal tesoriere dell'Ente ai sensi dell'articolo all'art. 3, comma 17, della legge 350/2003, non costituiscono debito dell'ente, in quanto destinate a fronteggiare temporanee esigenze di liquidità dell'ente e destinate ad essere chiuse entro l'esercizio.

Pertanto, alla data del 31 dicembre di ciascun esercizio, l'ammontare delle entrate accertate e

riscosse derivanti da anticipazioni deve corrispondere all'ammontare delle spese impegnate e pagate per la chiusura delle stesse.

Durante l'esercizio 2018 l'Ente non è ricorso ad anticipazioni di cassa e non ha disposto l'utilizzo in termini di cassa di entrate vincolate.

1.6 Gestione dei residui

La chiusura del rendiconto è stata preceduta dalla ricognizione dei residui attivi e passivi relativi ad esercizi pregressi (riaccertamento ordinario) per verificare la fondatezza della rispettiva posizione giuridica originaria, il permanere nel tempo della posizione creditoria o debitoria, la corretta imputazione contabile in base al criterio di esigibilità dell'entrata e della spesa, ed infine, l'esatta collocazione nella rispettiva struttura contabile.

Nelle more dell'approvazione del rendiconto, poiché l'attuazione delle entrate e delle spese nell'esercizio precedente ha talvolta un andamento differente rispetto a quello previsto, le somme accertate e/o impegnate non esigibili nell'esercizio considerato, sono immediatamente reimputate all'esercizio in cui sono esigibili.

Le variazioni necessarie alla reimputazione delle entrate e delle spese riaccertate, sono effettuate con provvedimento amministrativo della giunta entro i termini previsti per l'approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente.

Con riferimento al riaccertamento al 31/12/2017, l'art. 1 comma 880 della Legge 205/2017 (legge di bilancio 2018), stabilisce che le risorse accantonate nel fondo pluriennale vincolato di spesa dell'esercizio 2016 per finanziare le spese contenute nei quadri economici relative a investimenti per lavori pubblici e quelle per procedure di affidamento già attivate, se non utilizzate, possono essere conservate nel fondo pluriennale vincolato di spesa dell'esercizio 2017 purché riguardanti opere per le quali l'ente abbia già avviato le procedure per la scelta del contraente fatte salve dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, o disponga del progetto esecutivo degli investimenti redatto e validato in conformità alla vigente normativa, completo del cronoprogramma di spesa. Tali risorse confluiscono nel risultato di amministrazione se entro l'esercizio 2018 non sono assunti i relativi impegni di spesa.

Pertanto, con riferimento agli importi confluiti nell'FPV di spesa generato nel 2016, il legislatore ha dato un anno di tempo in più rispetto al principio contabile per formalizzare le procedure di individuazione del contraente, consentendo di mantenere così in piedi il quadro economico. La rideterminazione dei residui al 31/12/2017 e la corrispondente definizione dell'esigibilità dei movimenti ha tenuto conto di tale deroga.

Nel caso in cui l'eliminazione o la riduzione del residuo passivo avesse interessato una spesa finanziata da un'entrata con un preciso vincolo di destinazione, si dà, fin d'ora atto che l'economia così determinata sarà gestita in modo separato per ripristinare così l'originario vincolo di destinazione (vincolo sull'avanzo di amministrazione).

Il prospetto riporta la situazione relativa alla gestione dei residui accostando la consistenza iniziale (inizio esercizio) con quella finale, successiva alle operazioni contabili di rendiconto (riaccertamento ordinario).

Gestione dei residui (Rendiconto)	Residui iniziali al 01/01/2018	Residui finali al 31/12/2018
Residui attivi		
Tributi	1.659.372,65	230.095,78
Trasferimenti correnti	79,49	-
Extratributarie	726.209,87	207.551,20
Entrate in conto capitale	586.288,53	315.384,30
Riduzione di attività finanziarie	-	-
Accensione di prestiti	500.000,00	-
Anticipazioni da tesoriere/cassiere	-	-
Entrate c/terzi e partite giro	113.080,55	499,00
Totale	3.585.031,09	753.530,28

Residui passivi		
Spese correnti	2.043.256,01	96.255,60
Spese in conto capitale	534.215,12	49.133,75
Incremento attività finanziarie	-	-
Rimborsi di prestiti	35.073,55	-
Chiusura anticipazioni da tesoriere/cassiere	-	-
Spese c/terzi per partite di giro	227.414,94	1.247,18
Totale	2.839.959,62	146.636,53

Anzianita' Residui

I residui attivi, classificati secondo l'esercizio di derivazione, dopo il riaccertamento dei residui sono i seguenti:

	Esercizi precedenti	2014	2015	2016	2017	2018	totale
Titolo 1		877,59	767,36	1.006,19	227.444,64	1.330.915,70	1.561.011,48
Titolo 2						30.000,00	30.000,00
Titolo 3	43.912,85	26.328,51	34.361,98	45.708,00	57.239,86	417.125,77	624.676,97
Titolo 4					315.384,30	329.130,23	644.514,53
Titolo 5							-
Titolo 6							-
Titolo 7							-
Titolo 9				499,00		97.968,94	98.467,94
TOTALE	43.912,85	27.206,10	35.129,34	47.213,19	600.068,80	2.205.140,64	2.958.670,92

I residui passivi, classificati secondo l'esercizio di derivazione, dopo il riaccertamento dei residui sono i seguenti:

	Esercizi precedenti	2014	2015	2016	2017	2018	totale
Titolo 1		3.812,00	9.067,93	25.853,93	57.521,74	1.411.321,03	1.507.576,63
Titolo 2				15.800,00	33.333,75	500.868,08	550.001,83
Titolo 3							-
Titolo 4							-
Titolo 5							-
Titolo 7		217,08			1.030,10	147.037,96	148.285,14
TOTALE	-	4.029,08	9.067,93	41.653,93	91.885,59	2.059.227,07	2.205.863,60

Altre considerazioni sulla situazione contabile

Non ci sono considerazioni tecniche o valutazioni particolari da segnalare su altri aspetti della situazione contabile di rendiconto, in aggiunta o ad integrazione di quanto già riportato in questa sezione della Nota integrativa.

Le principali voci del conto del bilancio ed criteri di valutazione utilizzati

Le risultanze finali del conto del bilancio 2018, per la parte entrata e per la parte spesa, sono sintetizzate:

ENTRATE E SPESE PER TITOLI DI BILANCIO	Rendiconto 2016	Rendiconto 2017	Previsione definitiva 2018	Rendiconto 2018	% Scost.
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	3.945.858,39	4.023.203,45	4.047.550,00	4.047.160,69	99,99
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	39.331,19	35.380,49	118.452,32	86.907,32	73,37
Titolo 3 - Entrate extratributarie	1.455.288,12	1.273.313,72	1.189.000,00	1.068.854,71	89,90
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	454.771,19	996.934,67	1.174.200,00	946.573,59	80,61
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	-	-	-	-	
Titolo 6 - Accensione di prestiti	-	-	-	-	
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	1.000.000,00	-	-
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	976.175,58	774.676,92	1.345.000,00	918.171,90	68,27
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione	-	-	-	-	
Fondo pluriennale vincolato	1.080.436,53	874.412,76	1.512.515,04	1.512.515,04	100,00
TOTALE ENTRATE	7.951.861,00	7.977.922,01	10.386.717,36	8.580.183,25	
	-	-	-	-	-
Titolo 1 - Spese correnti	5.057.089,58	4.863.982,22	5.019.273,54	4.691.401,75	93,47
Titolo 2 - Spese in conto capitale	1.394.692,27	762.964,80	2.630.443,82	2.399.009,76	91,20
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	-	-	-	-	
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	363.362,72	330.527,10	392.000,00	388.533,65	99,12
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	1.000.000,00	-	-
Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	976.175,58	774.676,92	1.345.000,00	918.171,90	68,27
TOTALE SPESE	7.791.320,15	6.732.151,04	10.386.717,36	8.397.117,06	80,84

Di seguito sono analizzate le principali voci di entrata al fine di illustrare i dati di bilancio, riportare ulteriori dati che non possono essere inseriti nei documenti quantitativo-contabili sui singoli cespiti.

LE ENTRATE

Titolo 1° - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa

Titolo 1 Entrate correnti di natura tributaria, contr. e pereq.		Rendiconto 2017	
		Stanziamiento assest.	Accertamenti
101	Imposte, tasse e proventi assimilati	3.367.050,00	3.367.050,00
104	Compartecipazione a tributi	4.500,00	4.390,99
301	Fondi perequativi da amministrazioni centrali	676.000,00	675.719,70
302	Fondi perequativi dalla Regione o provincia autonoma	0,00	0,00
Totale		4.047.550,00	4.047.160,69

Preliminarmente si specifica che, con riferimento alle entrate tributarie, la legge di stabilità per il 2016 (L. 208/2015) ha previsto la sospensione degli aumenti tributari rispetto al livello fissato nell'anno 2015. Detta sospensione è stata estesa anche al 2017 e 2018 ad opera dell'art. 1 comma 42 della Legge di bilancio 2017 (Legge 232/2016).

Come per il 2016, restano escluse dal blocco alcune fattispecie esplicitamente previste: la tassa sui rifiuti (TARI). Non rientrano nel divieto di aumento tutte le entrate che hanno natura patrimoniale come ad esempio il canone occupazione spazi e aree pubbliche ed il canone idrico.

Inoltre, come chiarito anche da alcune diversi sezioni regionali della Corte dei Conti, la disposizione va intesa nel senso che il blocco si applica a tutte le forme di variazione in aumento dei tributi a livello locale, sia relative ad incremento di aliquote di tributi già esistenti nel 2015, sia relative a riduzione od abolizione di regimi agevolativi.

IMU

Entrata tributaria riscossa per autoliquidazione dei contribuenti accertata sulla base delle riscossioni effettuate entro la chiusura del rendiconto. Nel 2018 è stata accertata la somma di € 1.330.000,00, al lordo della quota di alimentazione al fondo di solidarietà comunale, pari ad € 323.572,44.

RECUPERO EVASIONE IMU - ICI

A seguito dell'approvazione del quinto decreto del 4 agosto 2016 del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell'interno e la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata modificata la modalità di accertamento in bilancio delle somme relative alla lotta all'evasione dei tributi in autoliquidazione, a decorrere dall'esercizio 2017.

In particolare il nuovo principio prevede che siano accertate per cassa anche le entrate derivanti dalla lotta all'evasione delle entrate tributarie riscosse per cassa, salvo i casi in cui la lotta all'evasione sia attuata attraverso l'emissione di avvisi di liquidazione e di accertamento, di ruoli e liste di carico, accertate sulla base di documenti formali emessi dall'ente e imputati all'esercizio in cui l'obbligazione scade (per tali entrate si rinvia ai principi riguardanti l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità e la rateizzazione delle entrate).

Pertanto la previsione da attività di accertamento è stata rivista rispetto al passato sulla base di tale principio, con corrispondente accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità. Nell'anno 2018 sono stati accertati i seguenti importi per recupero evasione tributaria:

IMU		2017 (accertamenti)
ENTRATA	Gettito da lotta all'evasione	€ 500.000,00
SPESA	Accantonamento al FCDE	€ 84.416,47

ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF

Entrata tributaria riscossa per autoliquidazione dei contribuenti.

In base al nuovo principio contabile applicato della contabilità finanziaria, dal 2016 l'accertamento di tale entrata avviene sulla base delle riscossioni effettuate entro la chiusura del rendiconto, al pari dell'IMU.

In alternativa è possibile accertare l'addizionale comunale Irpef per un importo pari a quello accertato nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente quello di riferimento e comunque non superiore alla somma degli incassi dell'anno precedente in c/residui e del secondo anno precedente in c/competenza, riferiti all'anno di imposta (ad esempio, nel 2017 le entrate per l'addizionale comunale irpef possono essere accertate per un importo pari agli accertamenti del 2015 per addizionale irpef, incassati in c/competenza nel 2015 e in c/residui nel 2016). In caso di modifica delle aliquote, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento in cui sono state introdotte le variazioni delle aliquote e in quello successivo, è riproporzionato tenendo conto delle variazioni deliberate. In caso di modifica della fascia di esenzione, l'importo da accertare nell'esercizio di riferimento e in quello successivo, è stimato sulla base di una valutazione prudenziale.

Si è scelto di attuare la modalità alternativa al nuovo principio contabile.

Pertanto l'accertamento 2018 è stato pari ad € 540.000,00.

TARI -

Entrata tributaria riscossa in base alla lista di carico emessa conformemente al Piano economico finanziario (approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 03/04/2018).

Come per il 2017, la tassa sui rifiuti (TARI) resta esclusa dal blocco degli aumenti tributari disposti dall'art. 1 comma 26 della Legge 208/2015, come modificato dall'art. 1 comma 42 della Legge 232/2016.

Dal 2016 la tassa è gestita dal CCN - Consorzio dei Comuni dei Navigli - che si occupa direttamente della riscossione e degli eventuali recuperi degli insoluti.

Nel Piano finanziario redatto dal Consorzio dei Comuni dei Navigli su direttive dell'Ente è previsto anche un accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità pari ad €. 33.000,00.

L'accertamento è stato pari ad € 900.000,00;

IMPOSTA PUBBLICITA' E PUBBLICHE AFFISSIONI – Il tributo è gestito a mezzo ditta concessionaria a fronte di canone annuo fisso.

L'accertamento per il 2018 è pari ad € 27.050,00

TOSAP/COSAP — L'entrata è gestita sulla base delle autorizzazioni emesse dai competenti uffici durante l'anno.

L'accertamento per il 2017 è pari ad € 40.000,00;

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE. RIPARTO E ALIMENTAZIONE — Entrata contabilizzata sulla base degli importi delle spettanze divulgati dal Ministero dell'Interno sul proprio sito internet. Questo fondo, istituito dalla Legge di stabilita 2013, sostituisce il Fondo sperimentale di riequilibrio. E' iscritto tra le entrate correnti di natura perequativa da amministrazioni centrali e costituisce quello che rimane dei trasferimenti statali correnti. Il suo importo ammonta ad € 675.719,70 .

A fronte di tale contributo è stato determinato dal Ministero un prelievo sull'IMU per alimentare il fondo di solidarietà "comunale", per un importo di €. 387.725,38.

Pertanto lo sforzo chiesto ai contribuenti a titolo di IMU, che non viene versata a favore delle casse del Comune, ammonta complessivamente, per l'anno 2018, ad € 387.725,38, cioè pari al 29,15% dell'intera IMU versata.

Titolo 2° - Trasferimenti da amministrazioni pubbliche

Titolo 2 Trasferimenti correnti		Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest.	Accertamenti
101	Da Amministrazioni pubbliche	118.452,32	86.907,32
102	Da Famiglie	0,00	0,00
103	Da Imprese	0,00	0,00
104	Da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00
105	Dall'Unione Europea a dal Resto del Mondo	0,00	0,00
Totale		118.452,32	86.907,32

TRASFERIMENTI VARI (accertamenti medico legali, erogazione fondi di cui al D.L. n. 193/2016 art. 12, comma 2, 5 per mille,) - Entrata contabilizzata sulla base degli importi delle spettanze divulgati dal Ministero dell'Interno sul proprio sito Internet.

L'accertamento per il 2018 è pari ad € 86.907,32

Titolo 3° - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione di beni

Titolo 3 Entrate extratributarie		Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest.	Accertamenti
100	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	874.000,00	835.499,99
200	Proventi dall'attività di controllo e repressione irregolarità e illeciti	150.000,00	150.000,00
300	Interessi attivi	0,00	0,00
400	Altre entrate da redditi da capitale	0,00	0,00
500	Rimborsi ed altre entrate correnti	165.000,00	83.355,02
Totale		1.189.000,00	1.068.854,71

Rientra in questo titolo la vendita di beni e servizi che derivano dalla gestione dei beni (Tip. 100), i proventi dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità o degli illeciti (Tip. 200), gli interessi attivi (Tip. 300), le altre entrate da redditi da capitale (Tip. 400) ed i rimborsi e altre entrate correnti (Tip. 500).

Gli accertamenti di rendiconto, con rare eccezioni riportate di seguito in corrispondenza delle singole tipologie, sono stati formulati applicando il principio della competenza potenziata che richiede, come regola generale, di imputare l'entrata nell'esercizio in cui l'obbligazione giuridica diventa realmente esigibile. In particolare, ed entrando quindi nello specifico:

- Gestione dei servizi pubblici. I proventi sono stati contabilizzati nell'esercizio in cui servizio è stato realmente reso all'utenza, criterio seguito anche nel caso in cui la gestione sia affidata a terzi;

- Interessi attivi. Sono stati riportati nell'esercizio in cui l'obbligazione giuridica risulta esigibile, applicando quindi il principio generale. L'accertamento degli interessi di mora, diversamente dal caso precedente, segue invece il criterio di cassa per cui le entrate di questa natura sono accertabili nell'esercizio dell'incasso;

- Gestione dei beni. Le risorse per locazioni o concessioni, che di solito garantiscono un gettito pressoché costante negli anni, sono attribuite come entrate di parte corrente nell'esercizio in cui il credito diventa esigibile, applicando quindi la regola generale. Anche le entrate da concessioni pluriennali, che non garantiscono accertamenti costanti negli esercizi e che costituiscono, pertanto, risorse di natura non ricorrente, sono contabilizzate con il

medesimo criterio e prevalentemente destinate, in virtù della loro natura, al finanziamento di investimenti.

Il prospetto mostra la composizione sintetica delle entrate extratributarie mentre il dettaglio è riportato nel rendiconto ufficiale (entrate per tipologia) o nell'eventuale modello che riclassifica gli stessi importi in base al piano dei conti finanziario, a cui pertanto si rinvia.

Titolo 4° - Entrate in conto capitale

Titolo 4 Entrate in conto capitale		Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest.	Accertamenti
100	Tributi in conto capitale	0,00	0,00
200	Contributi agli investimenti	798.200,00	563.458,01
300	Altri trasferimenti in conto capitale	26.000,00	19.265,58
400	Entrate da alienazione di beni materiali ed immateriali	350.000,00	363.850,00
500	Altre entrate in conto capitale	0,00	0,00
563.458,01 Totale		1.174.200,00	946.573,59

Le risorse di questo genere, salvo deroghe espressamente autorizzate dalla legge, sono destinate al finanziamento degli acquisti di beni o servizi durevoli (investimenti), rendendo così effettivo il vincolo di destinazione dell'entrata alla copertura di una spesa della stessa natura. Sono comprese in questo titolo i tributi in conto capitale (Tip. 100), i contributi agli investimenti (Tip. 200), i trasferimenti in conto capitale (Tip. 300), le entrate da alienazione di beni materiali e immateriali (Tip. 400), a cui va aggiunta la voce delle altre entrate in conto capitale contributi di costruzione (Tip. 500).

Gli accertamenti di rendiconto, con poche eccezioni riportate di seguito e in corrispondenza delle singole tipologie, sono stati formulati applicando il principio della competenza finanziaria potenziata che richiede, come regola generale, di imputare l'entrata nell'esercizio in cui l'obbligazione giuridica diventa esigibile. Questo criterio è stato adottato per ciascun anno del triennio autorizzatorio, compreso l'esercizio approvato con il presente rendiconto. In particolare, ed entrando quindi nello specifico dei singoli movimenti contabili, le entrate che derivano da:

- Trasferimenti in conto capitale. Sono state contabilizzate, di norma, negli esercizi in cui diventa esigibile l'obbligazione giuridica posta a carico del soggetto concedente (criterio generale). Nel caso di trasferimenti in conto capitale da altri enti pubblici, è invece richiesta la concordanza tra l'esercizio di impegno del concedente e l'esercizio di accertamento del ricevente, purché la relativa informazione sia messa a disposizione dell'ente ricevente in tempo utile;

- Alienazioni immobiliari. Il diritto al pagamento del corrispettivo, di importo pari al valore di alienazione del bene stabilito dal contratto di compravendita, si perfeziona nel momento del rogito con la conseguenza che la relativa entrata è accertabile solo nell'esercizio in cui viene a concretizzarsi questa condizione. L'eventuale presenza dei beni nel piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, unitamente alla possibile indicazione della modalità di pagamento del corrispettivo (immediata o rateizzata), sono elementi importanti che sono stati ripresi per consentire l'esatta attribuzione dell'entrata al rispettivo esercizio;

- Alienazione di beni o servizi non immobiliari. L'obbligazione giuridica attiva nasce con il trasferimento della proprietà del bene, con la conseguenza che l'entrata è accertata nell'esercizio in cui sorge il diritto per l'ente a riscuotere il corrispettivo, e questo, in base a quanto stabilito dal contratto di vendita;

- Cessione diritti superficie. La previsione relativa al canone conseguente all'avvenuta cessione del diritto di superficie, sorto in base al corrispondente rogito notarile, è attribuita agli esercizi in cui verrà a maturare il diritto alla riscossione del credito (obbligazione pecuniaria). Lo stesso criterio si applica sia agli atti di cessione già sottoscritti, e quindi accertati prima o durante la gestione di questo bilancio, che a quelli futuri previsti nel periodo considerato dalla programmazione triennale;
- Concessione di diritti patrimoniali. Anche l'entrata prevista per la concessione di diritti su beni demaniali o patrimoniali, conseguenti all'avvenuta emanazione dei relativi atti amministrativi, è accertabile negli esercizi in cui viene a maturare il diritto alla riscossione del relativo credito (principio generale). Lo stesso criterio è stato applicato sia nel caso di cessioni sottoscritte nel passato che nell'ipotesi di nuovi contratti di concessione, il cui perfezionamento si è realizzato in questo esercizio;
- Permessi di costruire. I criteri applicati cambiano al variare della natura del cespite. L'entrata che ha origine dal rilascio del permesso, essendo di regola immediatamente esigibile, è accertabile nell'esercizio in cui è materialmente rilasciata, ad eccezione delle eventuali rateizzazioni accordate. La seconda quota, collegata invece all'avvenuta ultimazione dell'opera, è imputabile nell'esercizio in cui sarà effettivamente riscossa (applicazione del principio di cassa, deroga ammessa solo se espressamente prevista dalla norma, come in questo caso) per cui l'eventuale accertamento è stato imputato applicando il medesimo criterio.

Il prospetto mostra la composizione sintetica delle entrate in conto capitale mentre il dettaglio è riportato nel conto di bilancio ufficiale (entrate per tipologia) o nell'eventuale modello che riclassifica gli stessi importi in base al piano dei conti finanziario, a cui pertanto si rinvia.

ONERI PER PERMESSI DI COSTRUIRE

L'obbligazione per i permessi di costruire è immediatamente esigibile, ed è collegata al rilascio del permesso al soggetto richiedente.

Gli importi accertati nell'anno 2018 ammontano ad € 363.850,00.

La legge di stabilità per il 2016 (L. 208/2015) ha previsto per gli anni 2016 e 2017 e 2018, all'art. 1 comma 737, la possibilità di utilizzare il 100% dei proventi in questione per finanziare spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale, nonché per spese di progettazione delle opere pubbliche.

IL Comune di Inveruno non ha destinato proventi per permessi di costruire al finanziamento di spese correnti ma esclusivamente per la realizzazione e/o completamento di opere.

Titolo 5° - entrate da riduzione di attività finanziarie

Titolo 5 Entrate da riduzione di attività finanziarie		Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest.	Accertamenti
100	Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00
200	Riscossione crediti di breve termine	0,00	0,00
300	Riscossione di crediti medio-lungo termine	0,00	0,00
400	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00
Totale		0,00	0,00

Il titolo include l'alienazione di attività finanziarie (Tip. 100), la riscossione di crediti a breve (Tip. 200), a medio e lungo termine (Tip. 300) oltre alla voce residuale (Tip. 400). Questi

movimenti, ove siano stati realizzati, sono imputabili nell'esercizio in cui l'obbligazione è esigibile. Senza la presenza di specifiche deroghe, pertanto, si applica il principio generale della competenza potenziata.

Il prospetto mostra l'assenza di queste tipologie di entrata.

Titolo 6° - Accensione di prestiti

Titolo 6 Accensione di prestiti		Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest.	Accertamenti
100	Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00
200	Accensione prestiti a breve termine	0,00	0,00
300	Accensione mutui ed altri finanziamenti a medio e lungo termine	0,00	0,00
400	Altre forme di indebitamento	0,00	0,00
Totale		0,00	0,00

Questi movimenti, con poche eccezioni riportate di seguito, sono contabilizzati applicando il principio generale della competenza che richiede di imputare l'entrata nell'esercizio in cui l'obbligazione è esigibile. Rientrano in questo ambito gli stanziamenti per l'emissione di obbligazioni (Tip. 100), l'accensione di prestiti a breve (Tip. 200), l'accensione di mutui e altri finanziamenti a medio e lungo (Tip. 300) ed altre forme di entrata residuali (Tip. 400). In particolare, ed entrando quindi nello specifico dei singoli movimenti contabili:

- Assunzione di prestiti. L'accensione di mutui e le operazioni ad essa assimilate, se messe in atto nel periodo considerato, è imputabile solo negli esercizi in cui la somma diventerà realmente esigibile. Si tratta, pertanto, del momento in cui il finanziatore rende disponibile il finanziamento in esecuzione del relativo contratto;

- Contratti derivati. La rilevazione dei movimenti, conseguenti all'eventuale stipula di contratti di questa natura, è effettuata rispettando il principio dell'integrità del bilancio per cui i flussi finanziari attivi o passivi, prodotti dall'andamento aleatorio insito nell'essenza stessa di questo contratto atipico, devono essere contabilizzati in modo separato. I movimenti di segno positivo, ove presenti, sono pertanto accertabili tra le entrate degli esercizi in cui il corrispondente credito (saldo finanziario attivo) si presume diventerà esigibile.

Il prospetto mostra che l'Ente non ha fatto ricorso al finanziamento per mutui

Titolo 7° - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere

Si rimanda all'apposita analisi contenuta nella sezione relativa alla gestione di cassa.

Titolo 9° - entrate per conto di terzi e partite di giro.

Titolo 9 Accensione di prestiti		Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest.	Accertamenti
100	Entrate per partite di giro	495.000,00	403.377,92
200	Entrate per conto terzi	850.000,00	514.793,98
Totale		1.345.000,00	918.171,90

I servizi per conto di terzi e le partite di giro comprendono le transazioni poste in essere per conto di altri soggetti in assenza di qualsiasi discrezionalità ed autonomia decisionale da parte dell'ente, quali quelle effettuate come sostituto di imposta. Non comportando discrezionalità ed autonomia decisionale, le operazioni per conto di terzi non hanno natura

autorizzatoria.

In deroga alla definizione di “Servizi per conto terzi”, sono classificate tra tali operazioni le transazioni riguardanti i depositi dell’ente presso terzi, i depositi di terzi presso l’ente, la cassa economale, le anticipazioni erogate dalla tesoreria statale alle regioni per il finanziamento della sanità ed i relativi rimborsi.

Ai fini dell’individuazione delle “operazioni per conto di terzi”, l’autonomia decisionale sussiste quando l’ente concorre alla definizione di almeno uno dei seguenti elementi della transazione: ammontare, tempi e destinatari della spesa.

Le entrate per conto di terzi e partite di giro sono state previste a pareggio con le relative spese, stimando gli importi sulla base dell’osservazione storica degli aggregati corrispondenti.

LE SPESE

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE USCITE

Previsioni definitive e impegni di spesa

Le operazioni di chiusura contabile delle uscite di bilancio, al pari di quelle relative alle entrate, sono state precedute dalla valutazione dei flussi finanziari che si sono manifestati nell'esercizio, talvolta integrata anche da considerazioni di tipo economico. Sono state prese in esame solo le operazioni svolte nel periodo di riferimento cercando di evitare che i criteri di valutazione e stima adottati potessero portare a sottovalutazione e sopravvalutazione delle singole poste (attendibilità).

Il procedimento di attribuzione della spesa e di stesura dei relativi modelli obbligatori si è concretizzato nel rispetto formale e sostanziale delle norme che disciplinano la redazione dei documenti contabili (correttezza) mentre i documenti riportano i dati con una classificazione che ne agevola la consultazione. I valori numerici più importanti, infine, sono stati corredati da un'informativa supplementare, presente nella Nota integrativa, che ne facilita la comprensione e l'intelligibilità (comprensibilità).

Anche in questo caso, si è partiti dal presupposto che gli utilizzatori di queste informazioni fossero già in possesso della normale diligenza richiesta per esaminare i dati contabili di rendiconto e possedano, allo stesso tempo, una ragionevole conoscenza dell'attività svolta dall'amministrazione pubblica (rispetto del principio n.5 - Veridicità, attendibilità, correttezza e comprensibilità).

Nella fase tecnica che ha preceduto la stesura del documento contabile le componenti positive (entrate) non realizzate non sono state contabilizzate a consuntivo mentre le componenti negative (uscite) sono state contabilizzate, e quindi riportate nel rendiconto, per la sola quota definitivamente realizzata, con imputazione della spesa nel relativo esercizio (rispetto del principio n.9 - Prudenza).

Il riscontro sulle uscite, oggetto di impegno in conto competenza, ha comportato la verifica sulla presenza di tutti gli elementi identificativi, come la ragione del debito, l'indicazione della somma da pagare, il soggetto creditore, la scadenza dell'obbligazione e la specificazione del vincolo costituito sullo stanziamento di bilancio, mentre agli uffici competenti spetta l'obbligo di conservare la relativa documentazione giustificativa.

Il prospetto mostra il riepilogo della spesa per titoli, in sintonia con quanto riportato nella seconda parte del conto di bilancio ufficiale, mentre le note descrittive associate a ciascun argomento, sviluppate di seguito, espongono i criteri adottati per attribuire la spesa ai rispettivi esercizi.

Titolo 1° - Spese correnti

	TITOLO 1 - Spese correnti	Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest.	Impegni competenza
101	Redditi da lavoro dipendente		1.155.106,8140
102	Imposte e tasse a carico dell'ente		85.781,15
103	Acquisto di beni e servizi		2.473.301,96
104	Trasferimenti correnti		721.664,74
105	Trasferimenti di tributi		0,00
106	Fondi perequativi		0,00
107	Interessi passivi		20.600,00
108	Altre spese per redditi da capitale		0,00
109	Rimborsi e poste correttive delle entrate		1.196,30
110	Altre spese correnti		168.028,68
100	Totale TITOLO 1	5.019.273,54	4.625.675,64

Le uscite di questa natura comprendono i redditi da lavoro dipendente (Macro. 101), le imposte e le tasse (Macro. 102), l'acquisto di beni e le prestazioni di servizi (Macro. 103), i trasferimenti correnti (Macro. 104), gli interessi passivi (Macro. 107), le spese per redditi da capitale (Macro. 108), i rimborsi e le poste correttive delle entrate (Macro. 109) a cui vanno aggiunte, come voce residuale, le altre spese correnti (Macro.110).

In taluni casi, la norma contabile consente di adottare dei criteri di registrazione diversi dal principio generale che prescrive l'imputazione dell'obbligazione giuridicamente perfezionata nell'esercizio in cui l'uscita diventa esigibile. In particolare, ed entrando quindi nello specifico:

- Trattamenti fissi e continuativi (personale). Questa spesa, legata a voci con una dinamica salariale predefinita dalla legge o dalla contrattazione collettiva nazionale, è stata imputata nell'esercizio in cui si è verificata la relativa liquidazione;
- Rinnovi contrattuali (personale). La stima del possibile maggior esborso, compresi gli oneri riflessi a carico dell'ente e quelli che derivano dagli eventuali effetti retroattivi, è imputabile all'esercizio di sottoscrizione del contratto collettivo, salvo che quest'ultimo non preveda il differimento nel tempo degli effetti economici;
- Trattamento accessorio e premiante (personale). Questi importi, se dovuti, sono imputati nell'esercizio in cui diventeranno effettivamente esigibili dagli aventi diritto, anche se si riferiscono a prestazioni di lavoro riconducibili ad esercizi precedenti;
- Fondo sviluppo risorse umane e produttività (personale). È imputato nell'esercizio a cui la costituzione del fondo si riferisce. In caso di mancata costituzione, e quindi in assenza di impegno della spesa nel medesimo esercizio, le corrispondenti economie confluiscono nel risultato di amministrazione a destinazione vincolata, ma solo nei limiti della parte del fondo obbligatoriamente prevista dalla contrattazione nazionale collettiva;
- Acquisti con fornitura intrannuale (beni e servizi). Questo tipo di fornitura, se destinata a soddisfare un fabbisogno di parte corrente, fa nascere un'obbligazione passiva il cui valore è stato attribuito all'esercizio in cui è adempiuta completamente la prestazione;
- Acquisti con fornitura ultrannuale (beni e servizi). Le uscite di questa natura, come nel caso di contratti d'affitto o di somministrazione periodica di durata ultrannuale, sono attribuite, pro quota, agli esercizi in cui matura la rata di affitto oppure è evasa la parte di fornitura di competenza di quello specifico anno;
- Utilizzo beni di terzi (beni e servizi). Le spese relative al possibile utilizzo di beni di terzi, come ad esempio le locazioni e gli affitti passivi, è imputata a carico degli esercizi in cui l'obbligazione giuridica passiva viene a scadere, con il diritto del proprietario a percepire il corrispettivo pattuito;

- Contributi in conto gestione (trasferimenti correnti). Sono imputati nell'esercizio in cui è adottato l'atto amministrativo di concessione oppure, più in generale, nell'anno in cui il diritto ad ottenere l'importo si andrà a perfezionare. Infatti, se è previsto che l'atto di concessione debba indicare espressamente le modalità, i tempi e le scadenze dell'erogazione, la previsione di spesa ne prende atto e si adegua a tale prospettiva, attribuendo così l'importo agli esercizi in cui l'obbligazione verrà effettivamente a scadere;
- Contributi in conto interessi (trasferimenti correnti). Sono di competenza degli esercizi in cui scadono le singole obbligazioni poste a carico di questo ente (concedente), che si uniforma, così facendo, al contenuto del piano di ammortamento del prestito assunto dall'ente beneficiario del contributo;
- Contributi correnti a carattere pluriennale (trasferimenti correnti). Se previsti in bilancio, seguono i criteri di attribuzione esposti per i contributi in conto interesse;
- Oneri finanziari su mutui e prestiti (interessi passivi). Sono stati previsti e imputati negli esercizi in cui andrà a scadere ciascuna obbligazione giuridica passiva. Dal punto di vista economico, si tratta della remunerazione sul capitale a prestito che sarà liquidato all'istituto concedente sulla base del piano di ammortamento;
- Conferimento di incarichi a legali (beni e servizi). Questo genere di spesa legale, la cui esigibilità non è determinabile a priori, sono stati provvisoriamente imputati all'esercizio in cui il contratto di prestazione d'opera intellettuale è firmato ed in deroga, quindi, al principio della competenza potenziata. Si tratta di un approccio adottato per garantire l'iniziale copertura per poi effettuare, in sede di riaccertamento dei residui passivi a rendiconto, la reimputazione della spesa ad un altro esercizio. Quest'ultima operazione, comporta il ricorso alla tecnica del fondo pluriennale vincolato che consente di reimputare l'impegno ad un altro esercizio, purché la relativa spesa sia stata interamente finanziata nell'esercizio in cui sorge l'originaria obbligazione;
- Sentenze in itinere (beni e servizi). La presenza di cause legali in cui sussistono fondate preoccupazioni circa l'esito non favorevole del contenzioso è un elemento che può incidere sulla solidità e sulla sostenibilità nel tempo degli equilibri di bilancio, e questo, anche in presenza di sentenze non definitive. Esiste, pertanto, un'obbligazione passiva che è condizionata al verificarsi di un evento successivo (l'esito del giudizio o del ricorso) ma che va subito fronteggiata. In presenza di situazioni come quella delineata è stata valutata dall'ente la possibilità di accantonare l'onere stimato in un apposito fondo rischi, la cui modalità di gestione contabile è già descritta in altro specifico argomento, a cui pertanto si rinvia.

Fondo di riserva di cassa: con la nuova contabilità armonizzata, a seguito della reintroduzione della previsione di cassa, è stato previsto l'obbligo di stanziare nel primo esercizio del bilancio di previsione finanziario un fondo di riserva di cassa, non inferiore allo 0,2 per cento delle spese finali, utilizzato con deliberazioni dell'organo esecutivo (art. 166 comma 2quater TUEL). Lo stanziamento iniziale è stato pari ad € 18.121,72. Nella sezione "variazioni" sono riportati le diverse variazioni approvate.

Fondo crediti di dubbia esigibilità: per i crediti di dubbia e difficile esazione accertati nell'esercizio è effettuato un accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, vincolando una quota dell'avanzo di amministrazione. Si rinvia all'apposita sezione per la verifica dell'accantonamento.

Fondo pluriennale vincolato: si rinvia all'apposita sezione.

Versamenti IVA a debito: vengono stanziati in questa voce le somme destinate al versamento dell'IVA a debito per le gestioni commerciali dell'Ente. A seguito dell'introduzione nel 2015 del meccanismo dello split payment (art. 1, commi da 629 a 633, Legge n.190/2014), sia per le

gestioni istituzionali che per quelle commerciali, i crediti IVA dei Comuni si sono via via ridotti; nel momento in cui l'ente esaurisce il proprio credito IVA nei confronti dell'Erario, il debito IVA è determinato dall'ammontare dell'IVA maturata sulle fatture attive e sui corrispettivi registrate dal Comune, in quanto l'IVA maturata sulle fatture passive viene immediatamente sterilizzata proprio in relazione al meccanismo dello split payment, mediante la contemporanea registrazione dell'importo sia nei registri degli acquisti che in quello delle vendite.

L'art. 1 del D.L. n. 50/2017 ha integrato la disciplina dello split-payment di cui all'art. 17-ter del DPR n. 633/1972, introducendo il meccanismo sia per le fatture emesse dai professionisti, sia per quelle ricevute dalle società controllate, a valere sulle fatture emesse dal 1° luglio 2017.

Analogo discorso vale per le fatture relative alle gestioni gestite in regime di reverse charge. Come richiesto dal principio applicato della programmazione, si forniscono di seguito alcune informazioni riguardanti la gestione dell'IVA del Comune di Inveruno.

I servizi rilevanti ai fini IVA dell'ente sono i seguenti:

Servizio acquedotto/depurazione/fognatura e rimborso mutui da parte della Società Cap Holding
Servizio mensa scolastica
Illuminazione votiva
Servizi proventi Manifestazioni fieristiche
Servizio trasporto scolastico
Servizi diversi per manifestazioni culturali

Per l'anno 2018 la gestione IVA dei servizi non ha evidenziato nessun credito al 31/12/2018.

La dichiarazione IVA sarà presentata entro la scadenza stabilita.

Titolo 2° - Spese in conto capitale

	TITOLO 2 - Spese in conto capitale	Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest.	Impegni competenza
201	Tributi in conto capitale a carico dell'ente		0,00
202	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni		1.197.711,08
203	Contributi agli investimenti		43.270,40
204	Altri trasferimenti in conto capitale		0,00
205	Altre spese in conto capitale		79.126,80
200	Totale TITOLO 2	2.630,443,82	1.320.108,28

Gli interventi per l'acquisto o la realizzazione di beni e servizi durevoli sono stati imputati negli esercizi in cui andranno a scadere le singole obbligazioni derivanti dal rispettivo contratto o convenzione. Per gli interventi che non richiedono la stima dei tempi di realizzazione (crono programma), l'imputazione ai rispettivi esercizi è stata effettuata secondo il principio generale, in corrispondenza dell'esigibilità della spesa. Rientrano in questo contesto le spese in conto capitale a carico dell'ente (Macro. 201), gli investimenti fissi lordi (Macro. 202), i contributi agli investimenti (Macro. 203), i trasferimenti in conto capitale (Macro. 204) a cui va ad aggiungersi la voce residuale delle altre spese in conto capitale (Macro. 205). Con riguardo alle problematiche contabili di ampio respiro prese in considerazione durante la stesura del rendiconto, si evidenzia quanto segue:

- *Finanziamento dell'opera.* La copertura delle spese d'investimento deve sussistere fin

dall'inizio e per l'intero importo della spesa, e questo, anche in presenza di una situazione che preveda l'assunzione degli impegni su più esercizi, secondo il criterio della competenza potenziata. L'eventuale presenza in bilancio di stanziamenti in conto capitale non ha autorizzato, di per sé, l'assegnazione dei relativi lavori che sono stati invece necessariamente preceduti dall'accertamento della corrispondente entrata. Per maggiori dettagli su questo aspetto si rinvia allo specifico argomento della Nota integrativa dedicato alle modalità di finanziamento degli investimenti;

- *Impegno ed imputazione della spesa.* Le spese d'investimento, purché provviste di finanziamento e in presenza di un'obbligazione verso terzi, sono state impegnate imputandole nell'esercizio di prevista esigibilità della relativa spesa.

In deroga a quanto sopra, se sussiste un primo tipo di condizioni minimali richieste dalla norma (quadro economico disponibile in seguito all'avvenuta approvazione del relativo progetto; avvenuta attivazione nell'esercizio di almeno una procedura di gara in corso di espletamento per una delle voci del quadro economico, escluse le spese progettuali), l'intero stanziamento del quadro economico è stato considerato "come impegnato" e ciascuna spesa è stata imputata nell'esercizio in cui si presume diventerà esigibile, evitando così la formazione di un'economia di bilancio (deroga limitata ad un solo esercizio). L'imputazione della spesa in conto esercizi futuri è stata effettuata con il ricorso alla tecnica del FPV.

Sempre in deroga al principio generale, se sussiste un secondo tipo di condizioni minimali richieste dalla norma (quadro economico disponibile; impegno di spesa con un'obbligazione contrattuale su almeno una voce del quadro economico, escluse le spese progettuali), l'intero stanziamento del quadro economico è stato considerato "come impegnato" e ciascuna spesa è stata imputata nell'esercizio in cui si presume diventerà esigibile, evitando così la formazione di un'economia di bilancio (nessun limite temporale alla deroga).

- *Adeguamento del crono programma.* I lavori relativi ad un'opera pubblica già finanziata possono essere realizzati nei tempi previsti oppure subire variazioni in corso d'opera dovute al verificarsi di situazioni difficilmente prevedibili. In presenza di variazione nei tempi previsti di realizzazione dell'opera, si è provveduto a reimputare la spesa attribuendola all'esercizio in cui è prevista la sua esigibilità.

- *Trasferimenti in conto capitale a favore di terzi.* La concessione di contributi di parte investimento, pur essendo collocata tra le spese in conto capitale, non appartiene a questo comparto. Si tratta, infatti, della prevista erogazione di fondi a beneficio di altri soggetti che assume, nell'ottica economica, la natura di un disinvestimento. Anche per questo motivo, queste voci sono collocate negli equilibri di bilancio tra quelle assimilate alle uscite di parte corrente. Gli eventuali impegni di questa natura sono stati pertanto assoggettati agli stessi principi di competenza adottati per i trasferimenti correnti, già analizzati nell'omonimo argomento.

INVESTIMENTI FISSI LORDI

Comprende sia la realizzazione di nuove opere che gli interventi di manutenzione straordinaria al patrimonio comunale così come previsto nell'elenco annuale delle opere pubbliche approvato per l'anno 2018. Sono inoltre annoverate le spese di progettazione e la voce espropri.

Con riferimento al piano triennale delle opere pubbliche si elencano le opere attivate nel 2018, per le quali sono state impegnate le somme necessarie alla loro realizzazione, imputate secondo esigibilità mediante il meccanismo del fondo pluriennale vincolato.

Descrizione opera pubblica	Importo impegnato e realizzato (esigibile) nel 2018	Importo rinviato agli anni 2019 e successivi mediante l'FPV
PISTE CICLABILI INVERUNO/MESERO - VIALE LOMBARDIA - INVERUNO/ARCONATE	363.771,31	363.771,31

Per il fondo pluriennale vincolato: si rinvia all'apposita sezione.

TITOLO 3° - Spese per incremento di attività finanziarie

	TITOLO 3 - Spese per incremento attività finanziarie	Rendiconto 2017	
		Stanziamiento assest	Impegni competenza
301	Acquisizioni di attività finanziarie		0,00
302	Concessione crediti di breve termine		0,00
303	Concessione crediti di medio-lungo termine		0,00
304	Altre spese per incremento di attività finanziarie		0,00
300	Totale TITOLO 3	0,00	0,00

Sono comprese in questo specifico aggregato le operazioni riconducibili ad acquisizioni di attività finanziarie (Macro. 301), concessione di crediti a breve termine (Macro. 302), concessioni di credito a medio e lungo termine (Macro. 303) con l'aggiunta della voce di carattere residuale relativa alle altre spese per incremento di attività finanziarie (Macro. 304). Gli stanziamenti di questa natura sono imputati nel bilancio dell'esercizio in cui viene a scadere l'obbligazione giuridica passiva, rispettando quindi la regola generale che considera, come elemento discriminante, il sussistere dell'esigibilità del credito nell'esercizio in cui la spesa è stata prima prevista e poi impegnata.

In particolare, per quanto riguarda le concessioni di crediti, queste sono costituite da operazioni di diverso contenuto ma che hanno in comune lo scopo di fornire dei mezzi finanziari a terzi, di natura non definitiva, dato che il percipiente è obbligato a restituire l'intero importo ottenuto. Quest'ultima, è la caratteristica che differenzia la concessione di credito dal contributo in conto capitale che invece è, per sua intrinseca natura, a carattere definitivo.

Nello specifico, ed entrando così nel merito degli impegni per incremento di attività finanziarie:

- *Anticipazione di liquidità.* Si verifica quando l'ente locale, in alternativa alla concessione di un vero e proprio finanziamento, decide di erogare a terzi un anticipo di cassa di natura transitoria. I naturali beneficiari di questa operazione di liquidità possono essere sia gli enti ed organismi strumentali che le società controllate o solamente partecipate. Per questo genere di operazione, di norma, il rientro del capitale monetario anticipato si verifica in tempi ragionevolmente rapidi, per lo più nello stesso esercizio del flusso monetario in uscita. In quest'ultimo caso, pertanto, all'uscita di cassa corrisponde un'analogia previsione di entrata (riscossione di crediti) collocata nel medesimo anno del rendiconto (perfetta corrispondenza tra accertamento e impegno sullo stesso esercizio);

- *Concessione di finanziamento.* Questo tipo di operazione, a differenza del precedente, è assimilabile ad un formale finanziamento concesso a titolo oneroso. L'elemento determinante che qualifica l'intervento dell'ente è l'attività esercitata del soggetto che ne viene poi a beneficiare, ritenuta meritevole di intervento finanziario. È il caso, ad esempio, del possibile finanziamento di un fondo di rotazione pluriennale, di solito associato ad uno specifico piano temporale di rientro del credito concesso.

Le operazioni appena descritte sono imputate nell'esercizio in cui viene adottato l'atto amministrativo di concessione, purché l'iter procedurale si sia concluso nello stesso anno. In caso contrario, e cioè quando il diritto di credito del futuro percipiente si colloca in un orizzonte temporale diverso da quello di adozione dell'atto, l'imputazione della spesa è riportata negli esercizi in cui l'obbligazione passiva, a carico di questa amministrazione, viene a maturare.

Titolo 4° - Rimborso di prestiti

TITOLO 4 - Rimborso Prestiti		Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest	Impegni competenza
401	Rimborso di titoli obbligazionari		0,00
402	Rimborso prestiti a breve termine		0,00
403	Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine		388.533,65
404	Rimborso di altre forme di indebitamento		0,00
400	Totale TITOLO 4	392.000,00	388.533,65

Gli impegni destinati alla restituzione dei prestiti contratti devono essere imputati nell'esercizio in cui viene a scadere l'importo dell'obbligazione giuridica passiva a carico dell'ente che corrisponde, in termini monetari, alla rata di ammortamento del debito (annualità).

Appartengono a questa classificazione il rimborso dei titoli obbligazionari (Macro. 401), dei prestiti a breve termine (Macro. 402), dei mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine (Macro. 403) oltre al gruppo residuale del rimborso di altre forme di indebitamento (Macro. 404).

Nello specifico, ed entrando così nel merito degli stanziamenti di bilancio, si sottolinea che:

- *Quota capitale.* Si tratta della restituzione frazionata dell'importo originariamente concesso secondo la progressione indicata dal rispettivo piano di ammortamento, con la tempistica e gli importi ivi riportati.

L'imputazione della spesa, senza alcuna eccezione, deve essere effettuata nel rispetto del principio generale di competenza ed è collocata tra i rimborsi di prestiti;

- *Quota interessi.* È l'importo che è pagato all'istituto concedente, insieme alla restituzione della parte capitale, a titolo di controprestazione economica per l'avvenuta messa a disposizione della somma mutuata. La quota interessi, pur essendo imputata in bilancio con gli stessi criteri della quota capitale, diversamente da questa ultima, è collocata tra le spese correnti (Macro. 107).

Titolo 5° - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere

Si rinvia alla sezione di analisi della gestione di cassa.

Titolo 7° - Uscite per conto terzi e partite di giro

TITOLO 4 - Rimborso Prestiti		Rendiconto 2018	
		Stanziamiento assest	Impegni competenza
701	Uscite per partite di giro		403.377,92
702	Uscite per conto terzi		514.793,98
400	Totale TITOLO 4	1.345.000,00	918.171,90

Per la natura delle spese, si rinvia ai commenti relativi alle entrate.

Il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa

IL FONDO PLURIENNALE VINCOLATO iscritto in entrata

Il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Trattasi di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, che nasce dall'esigenza di applicare il principio della competenza finanziaria, e rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

Il fondo pluriennale vincolato è formato solo da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese. Prescinde dalla natura vincolata o destinata delle entrate che lo alimentano, il fondo pluriennale vincolato costituito:

- a) in occasione del riaccertamento ordinario dei residui al fine di consentire la reimputazione di un impegno che, a seguito di eventi verificatisi successivamente alla registrazione, risulta non più esigibile nell'esercizio cui il rendiconto si riferisce;
- b) in occasione del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato per adeguare lo stock dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti alla nuova configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria.

Il fondo riguarda prevalentemente le spese in conto capitale ma può essere destinato a garantire la copertura di spese correnti, ad esempio per quelle impegnate a fronte di entrate derivanti da trasferimenti correnti vincolati, esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la corrispondente spesa, ovvero alle spese per il compenso accessorio del personale.

L'ammontare complessivo del fondo iscritto in entrata, distinto in parte corrente e in c/capitale, è pari alla sommatoria degli accantonamenti riguardanti il fondo stanziati nella spesa del bilancio dell'esercizio precedente, nei singoli programmi di bilancio cui si riferiscono le spese, dell'esercizio precedente. Solo con riferimento al primo esercizio, l'importo complessivo del fondo pluriennale, iscritto tra le entrate, può risultare inferiore all'importo dei fondi pluriennali di spesa dell'esercizio precedente, nel caso in cui sia possibile stimare o far riferimento, sulla base di dati di preconsuntivo all'importo, riferito al 31 dicembre dell'anno precedente al periodo di riferimento del bilancio di previsione, degli impegni imputati agli esercizi precedenti finanziati dal fondo pluriennale vincolato.

Il fondo pluriennale iscritto in entrata al 31/12/2018 è pari a:

FPV	2018
FPV – parte corrente	€ 56.271,22
FPV – parte capitale	€ 1.456.243,82

IL FONDO PLURIENNALE VINCOLATO iscritto in spesa

In fase di previsione, il fondo pluriennale vincolato stanziato tra le spese è costituito da due componenti logicamente distinte:

- 1) la quota di risorse accertate negli esercizi precedenti che costituiscono la copertura di spese già impegnate negli esercizi precedenti a quello cui si riferisce il bilancio e imputate agli

esercizi successivi;

2) le risorse che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio, destinate a costituire la copertura di spese che si prevede di impegnare nel corso dell'esercizio cui si riferisce il bilancio, con imputazione agli esercizi successivi.

L'esigenza di rappresentare nel bilancio di previsione le scelte operate, compresi i tempi di previsto impiego delle risorse acquisite per gli interventi sopra illustrati, è fondamentale nella programmazione della spesa pubblica locale (si pensi alla indispensabilità di tale previsione nel caso di indebitamento o di utilizzo di trasferimenti da altri livelli di governo). Ciò premesso, si ritiene possibile stanziare, nel primo esercizio in cui si prevede l'avvio dell'investimento, il fondo pluriennale vincolato anche nel caso di investimenti per i quali non risulta motivatamente possibile individuare l'esigibilità della spesa.

In tali casi, il fondo è imputato nella spesa dell'esercizio in cui si prevede di realizzare l'investimento in corso di definizione, alla missione ed al programma cui si riferisce la spesa e nel PEG (per gli enti locali), è "intestato" alla specifica spesa che si è programmato di realizzare, anche se non risultano determinati i tempi e le modalità.

Nel corso dell'esercizio, a seguito della definizione del cronoprogramma (previsione dei SAL) della spesa, si apportano le necessarie variazioni a ciascun esercizio considerati nel bilancio di previsione per stanziare la spesa ed il fondo pluriennale negli esercizi di competenza e, quando l'obbligazione giuridica è sorta, si provvede ad impegnare l'intera spesa con imputazione agli esercizi in cui l'obbligazione è esigibile.

Di seguito si riporta la composizione del fondo pluriennale vincolato iscritto in spesa, distinto tra parte corrente e parte capitale:

FPV	2017
FPV – parte corrente	65.726,11
FPV – parte capitale	€ 1.078.901,48

Per la distribuzione del fondo pluriennale vincolato all'interno delle varie missioni, si rinvia al corrispondente allegato al rendiconto.

1.8 Entrate e spese non ricorrenti

Si analizza altresì l'articolazione e la relazione tra le entrate e le spese ricorrenti e quelle non ricorrenti. Al riguardo si ricorda che le entrate sono distinte in ricorrenti e non ricorrenti a seconda se l'acquisizione dell'entrata sia prevista a regime ovvero limitata ad uno o più esercizi, e le spese sono distinte in ricorrenti e non ricorrenti, a seconda se la spesa sia prevista a regime o limitata ad uno o più esercizi.

ASPETTI ECONOMICI PATRIMONIALI

Criteria di formazione

L'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 prevede, per gli enti in contabilità finanziaria, l'adozione di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale.

Nell'ambito di tale sistema integrato, la contabilità economico-patrimoniale affianca la contabilità finanziaria, che costituisce il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione dei risultati della gestione finanziaria, per rilevare i costi/oneri e i ricavi/proventi derivanti dalle transazioni poste in essere da una amministrazione pubblica (come definite nell'ambito del principio applicato della contabilità finanziaria) al fine di:

- predisporre il conto economico per rappresentare le "utilità economiche" acquisite ed impiegate nel corso dell'esercizio, anche se non direttamente misurate dai relativi movimenti finanziari, e per alimentare il processo di programmazione;
- consentire la predisposizione dello Stato Patrimoniale (e rilevare, in particolare, le variazioni del patrimonio dell'ente che costituiscono un indicatore dei risultati della gestione);
- permettere l'elaborazione del bilancio consolidato di ciascuna amministrazione pubblica con i propri enti e organismi strumentali, aziende e società;
- predisporre la base informativa necessaria per la determinazione analitica dei costi;
- consentire la verifica nel corso dell'esercizio della situazione patrimoniale ed economica dell'ente e del processo di provvista e di impiego delle risorse;
- conseguire le altre finalità previste dalla legge e, in particolare, consentire ai vari portatori d'interesse di acquisire ulteriori informazioni concernenti la gestione delle singole amministrazioni pubbliche.

Le transazioni delle pubbliche amministrazioni che si sostanziano in operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) danno luogo a costi sostenuti e ricavi conseguiti, mentre quelle che non consistono in operazioni di scambio propriamente dette, in quanto più strettamente conseguenti ad attività istituzionali ed erogative (tributi, contribuzioni, trasferimenti di risorse, prestazioni, servizi, altro), danno luogo ad oneri sostenuti e proventi conseguiti.

Il Comune di Inveruno ha provveduto alla rilevazione contabile dei fatti gestionali sotto tre aspetti: finanziario, economico e patrimoniale.

2.2 - Il Conto Economico

Il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione secondo criteri di competenza economica.

Il principio della competenza economica consente di imputare a ciascun esercizio costi/oneri e ricavi/proventi.

I proventi, cioè i componenti positivi del conto economico, correlati all'attività istituzionale sono di competenza economica dell'esercizio in cui si verificano le seguenti due condizioni:

- è stato completato il processo attraverso il quale sono stati prodotti i beni o erogati i servizi dall'amministrazione pubblica;
- l'erogazione del bene o del servizio è già avvenuta, cioè si è concretizzato il passaggio sostanziale (e non formale) del titolo di proprietà del bene oppure i servizi sono stati resi.

I costi, cioè i componenti negativi del conto economico, derivanti dall'attività istituzionale sono correlati con i proventi e i ricavi dell'esercizio o con le altre risorse rese disponibili per il regolare svolgimento delle attività istituzionali. Per gli oneri derivanti dall'attività istituzionale, il principio della competenza economica si realizza:

- per associazione di causa ad effetto tra costi ed erogazione di servizi o cessione di beni realizzati. L'associazione può essere effettuata analiticamente e direttamente o sulla base di assunzioni del flusso dei costi;
- per ripartizione dell'utilità o funzionalità pluriennale su base razionale e sistematica, in mancanza di una più diretta associazione (tipico esempio è rappresentato dal processo di ammortamento);
- per imputazione diretta di costi al conto economico dell'esercizio perché associati a funzioni istituzionali o al tempo, ovvero perché sia venuta meno l'utilità o la funzionalità del costo economico negativo dell'esercizio. Tale correlazione costituisce il corollario fondamentale del principio della competenza economica dei fatti gestionali di ogni amministrazione pubblica.

La gestione comprende le operazioni attraverso le quali si vogliono realizzare le finalità dell'ente. I componenti negativi sono riferiti ai consumi dei fattori impiegati, quelli positivi consistono nei proventi e ricavi conseguiti in conseguenza dell'affluire delle risorse che rendono possibile lo svolgimento dei menzionati processi di consumo.

Il conto economico comprende:

- (a) proventi ed oneri, derivanti da impegni ed accertamenti di parte corrente del bilancio, rettificati al fine di far partecipare al risultato della gestione solo i valori di competenza economica dell'esercizio;
- (b) le sopravvenienze e le insussistenze;
- (c) gli elementi economici non rilevati nel conto del bilancio che hanno inciso sui valori patrimoniali modificandoli.

Il principio di valutazione applicato al conto economico è quello della competenza economica che, in base al sistema contabile adottato dall'Ente, ha portato:

- ad una valutazione dei ricavi: ottenuta rettificando gli accertamenti di parte corrente del bilancio ed, in alcuni casi, ad una valutazione unicamente sulla base di elementi economici, non essendoci una corrispondente rilevazione finanziaria;
- ad una valutazione dei costi: conseguente a rettifiche degli impegni di parte corrente del bilancio ed, in alcuni casi, ad una valutazione unicamente sulla base di elementi economici, non essendoci una corrispondente rilevazione finanziaria. Nel corso dell'esercizio i costi sono rilevati in corrispondenza alla liquidazione della spesa per l'acquisto dei beni (comprensivo di IVA, esclusi i costi riguardanti le gestioni commerciali), fatte salve le rettifiche e le integrazioni effettuate in sede di scritture di assestamento economico al fine di considerare eventuali ratei passivi e risconti attivi.

Anche se non rilevati dalla contabilità finanziaria, ai fini della determinazione del risultato economico dell'esercizio, si considerano i seguenti componenti positivi e negativi:

- le quote di ammortamento relative alle immobilizzazioni materiali ed immateriali utilizzate;
- le eventuali quote di accantonamento ai fondi rischi ed oneri futuri. L'accantonamento ai fondi rischi ed oneri di competenza dell'esercizio è effettuato anche se i rischi e gli oneri sono conosciuti dopo la chiusura dell'esercizio fino alla data di approvazione della delibera del rendiconto della gestione;
- le perdite di competenza economica dell'esercizio;
- le perdite su crediti e gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti;
- le rimanenze iniziali e finali di materie prime, semilavorati, prodotti in corso su ordinazione, incrementi di immobilizzazioni per lavori interni e prodotti finiti;
- le quote di costo/onere o di ricavo/provento corrispondenti ai ratei e risconti attivi e passivi di competenza economica dell'esercizio;
- le variazioni patrimoniali relative agli esercizi pregressi che si sono tradotte in oneri/costi e proventi/ricavi nel corso dell'esercizio, nonché ogni altro componente economico da contabilizzare nel rispetto del principio della competenza economica e della prudenza (ad esempio sopravvenienze e insussistenze).

Il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione, determinati secondo criteri di competenza economica in base alle disposizioni del D.Lgs 118/2011.

Per consentire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale, le rilevazioni della contabilità finanziaria misurano il valore monetario dei costi/oneri sostenuti e dei ricavi/proventi conseguiti durante l'esercizio.

Pur non esistendo una correlazione univoca fra le fasi dell'entrata e della spesa ed il momento in cui si manifestano i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio, salvo le eccezioni previste dal principio contabile concernente la contabilità economico-patrimoniale, i ricavi/proventi conseguiti sono rilevati in corrispondenza con la fase

dell'accertamento delle entrate, ed i costi/oneri sostenuti sono rilevati in corrispondenza con la fase della liquidazione delle spese. Con particolare riferimento a questo ultimo punto, nell'ambito delle scritture di assestamento economico, è necessario assimilare le spese liquidabili di cui al principio applicato della contabilità finanziaria n. 6.1 alle spese liquidate cui sono correlati i costi di competenza dell'esercizio. Pertanto, in corrispondenza agli impegni liquidabili che nella contabilità finanziaria, in quanto esigibili, sono considerati di competenza finanziaria dell'esercizio in cui la prestazione è stata resa, nella contabilità economico patrimoniale, è effettuata la registrazione "Merci c/acquisto a fatture da ricevere", che consente di attribuire il costo dei beni e delle prestazioni rese nell'esercizio, ancorché non liquidate, alla competenza economica dell'esercizio.

Si riportano di seguito i risultati sintetici esposti nel conto economico al 31/12/2018.

CONTO ECONOMICO	2018
RISULTATO DELLA GESTIONE (differenza tra componenti positivi e negativi della gestione)	€ 448.680,90
RISULTATO DELLA GESTIONE DERIVANTE DA ATTIVITA' FINANZIARIA	-€ 20.600,00
RETTIFICHE di attività finanziarie	
RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	-€ 208.301,25
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	
IMPOSTE	
RISULTATO DELL'ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE	€ 219.779,65
IMPOSTE	€ 78.880,13
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	€ 139.899,52

Il risultato dell'esercizio può essere analizzato scomponendo la gestione complessiva dell'ente in tre aree distinte, al fine di evidenziare:

Il risultato della gestione ovvero la differenza fra componenti positivi e negativi della gestione, pari a complessivi € 448.680,90 è determinato per differenza tra le risorse acquisite attraverso i trasferimenti da altri enti o generate dall'esercizio dell'autonomia tributaria e tariffaria riconosciuta al Comune, da un lato, e gli oneri ed i costi sostenuti per il funzionamento della struttura comunale e per l'erogazione dei servizi, dall'altro.

L'importo più consistente è costituito dai proventi da tributi, seguito da proventi da trasferimenti e contributi. Nel Conto economico sono collocati in questa area anche i ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici, determinati da canoni di locazione, di occupazione spazi ed aree pubbliche e di concessione di servizi pubblici. Nei proventi derivanti dalla gestione dei beni relativi alle concessioni cimiteriali sono incluse le sole quote di competenza dell'esercizio, mentre sono state sospese le quote di competenza economica di successivi esercizi.

Componenti positivi della gestione:

I proventi corrispondono agli accertamenti di entrata, scorporando l'IVA a debito per le attività gestite in regime di impresa.

Componenti negativi della gestione:

I costi sono commisurati agli impegni di spesa di parte corrente al netto dell'IVA a credito per le attività gestite in regime d'impresa e rettificati in funzione dei risconti segnalati dalla contabilità analitica.

Particolari annotazioni devono essere segnalate con riferimento agli ammortamenti, quantificati applicando alle consistenze di inventario al 31/12/2018 le percentuali indicate dal principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale.

Gli ammortamenti per le immobilizzazioni materiali ed immateriali, , che non trovano riscontro nella contabilità finanziaria, ammontano ad €. 861.707,63.

Il risultato della gestione finanziaria si compone dai proventi ed oneri finanziari, i proventi sono per la remunerazione dei debiti contratti a finanziamento degli investimenti dell'ente, inoltre, vi affluiscono i dividendi distribuiti dalle società partecipate e gli interessi attivi; nelle rettifiche di valore delle attività finanziarie confluiscono gli adeguamenti di valore delle attività patrimoniali con particolare riferimento alla valutazione delle partecipazioni detenute dall'Ente.

Il valore iscritto a patrimonio è pari al valore del patrimonio netto societario per la percentuale di partecipazione detenuta (facente riferimento all'ultimo bilancio approvato dalle Società partecipate);

Il risultato della gestione straordinaria, determinato dai componenti di reddito non riconducibili alle voci precedenti o perché estranei alla gestione caratteristica dell'ente (quali le plusvalenze da dismissioni di beni).

Proventi e oneri straordinari

Sono indicate tra i proventi:

- le sopravvenienze e insussistenze del passivo, dovute alla cancellazione di debiti insussistenti già contabilizzati nel conto del patrimonio dell'esercizio precedente, cioè i minori residui rilevabili dal bilancio finanziario
- le plusvalenze patrimoniali, determinate dalla differenza positiva tra il valore di alienazione dei beni patrimoniali e il rispettivo valore contabile (costo storico al netto delle quote di ammortamento già calcolate).

Sono indicati tra gli oneri:

- le insussistenze dell'attivo rappresentate dalla cancellazione di crediti già iscritti nel conto del patrimonio e riconosciuti insussistenti in sede di riaccertamento dei residui
- le minusvalenze patrimoniali

Il risultato dell'esercizio è pari ad €. 219.779,65, al netto delle imposte.

Infine si espone il trend storico dell'ultimo triennio relativo ai principali aggregati economici.

CONTO ECONOMICO	IMPORTI NEL TRIENNIO PRECEDENTE		
	2016	2017	2018
RISULTATO DELLA GESTIONE (differenza tra componenti positivi e negativi della gestione)	-€ 205.819,27	€ 85.318,52	€ 448.680,90
RISULTATO DELLA GESTIONE DERIVANTE DA ATTIVITA' FINANZIARIA	-€ 32.716,99	-€ 24.927,85	-€ 20.600,00
RETTIFICHE di attività finanziarie			
RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	-€ 341.952,42	-€ 372.471,39	-€ 208.301,25
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	-€ 580.488,68	-€ 312.080,72	€ 219.779,65
IMPOSTE	€ 78.006,66	€ 80.650,00	€ 79.880,13
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	-€ 658.495,34	-€ 392.730,72	€ 139.899,52

Lo Stato Patrimoniale

Lo stato patrimoniale evidenzia i risultati della gestione patrimoniale rilevata dalla contabilità economica e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni avvenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale.

Il patrimonio dell'Ente è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, suscettibili di valutazione; il risultato patrimoniale dell'Ente viene contabilmente rappresentato come differenziale, determinando la consistenza netta della dotazione patrimoniale.

Gli inventari, risultano aggiornati grazie ad un sistema di rilevazioni anche informatiche, che consentono l'aggiornamento sistematico degli stessi, allo stato dell'effettiva consistenza del patrimonio.

I criteri applicati per la valutazione delle attività e passività del patrimonio comunale sono quelli stabiliti dal D.Lgs. n.118/2011 dall'art. 230 del D.Lgs. n°267/2000, contestualmente ai criteri della prudenza, della continuazione dell'attività, della veridicità e correttezza, di cui alle regole ed ai principi di contabilità generale.

Strumento della contabilità patrimoniale sono gli inventari relativi alle attività e passività del patrimonio.

Il conto del patrimonio è stato redatto recependo dati ed informazioni provenienti dalla contabilità economica, ed evidenziando quanto segue:

ATTIVO:

- Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente dall'ente sono iscritti tra le immobilizzazioni. Condizione per l'iscrizione di nuovi beni patrimoniali materiali ed immateriali tra le immobilizzazioni (stato patrimoniale) è il verificarsi, alla data del 31 dicembre, dell'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni stessi.
- le immobilizzazioni vengono indicate al netto dei relativi fondi di ammortamento.

PASSIVO:

- le entrate per conferimento di capitali e per oneri di urbanizzazione che hanno finanziato le immobilizzazioni vengono accantonate e ridotte anno per anno, imputando tra i ricavi del conto economico (alla voce proventi da trasferimenti e contributi) una quota pari alla percentuale di ammortamento dei beni patrimoniali alla cui realizzazione hanno contribuito (è la cosiddetta operazione di "sterilizzazione degli investimenti" che consente di non far gravare sulla determinazione delle tariffe dei servizi le quote di ammortamento relative a beni realizzati con capitali di terzi);
- entrate per conferimento di capitali a fondo perduto ed alle concessioni cimiteriali sui loculi, in applicazione dei nuovi principi contabili, sono classificate quali proventi della gestione, e le quote non di competenza dell'esercizio vengono contabilizzate tra i risconti passivi;

nelle scritture di assestamento dell'esercizio le quote di conferimenti in conto capitale relative agli esercizi precedenti sono state girocontate alla voce del patrimonio netto - riserve da capitale e la relativa sterilizzazione avverrà con questo meccanismo.

- gli oneri di urbanizzazione che finanziano spese di investimento, in ossequio ai nuovi principi contabili, sono contabilizzati nel patrimonio netto quale quota delle riserve da permessi di costruire; nelle scritture di assestamento dell'esercizio le quote di oneri di urbanizzazione relative agli esercizi precedenti sono state girocontate alla predetta voce del patrimonio netto.

CONTI D'ORDINE:

nei conti d'ordine sono stati registrati gli impegni relativi al fondo pluriennale vincolato in conto capitale in quanto trattasi di opere in fase di realizzazione nei prossimi esercizi.

Si riporta di seguito i risultati sintetici esposti nello Stato Patrimoniale al 31/12/2018.

VOCI DI SINTESI DELL'ATTIVO	2018
Immobilizzazioni immateriali	17.688,05
Immobilizzazioni materiali	22.582.507,60
Immobilizzazioni finanziarie	1.675.109,00
Rimanenze	0
Crediti	2.958.670,92
Attività finanziarie non immobilizzate	0
Disponibilità liquide	827.896,53
Ratei e risconti attivi	
Totale	28.061.872,10

VOCI DI SINTESI DEL PASSIVO	2018
Patrimonio netto	22.312.280,54
Conferimenti - Fondi per rischi ed oneri	0,00
Debiti	5.749.591,56
Ratei e risconti attivi	0
Totale	28.061.872,10

Lo stato patrimoniale dell'esercizio 2018 chiude con un decremento della propria consistenza finale rispetto a quella iniziale pari ad € 663.940,73.

Tale risultato deriva:

per le voci dell'attivo la differenza è data

- dall'aumento della voce relativa alle immobilizzazioni materiali per €. 346.174,79;
- dalla diminuzione della voce attivo circolante per minori residui attivi per €. - 626.360,17 e per minore disponibilità di cassa per €. -383.755,35; per un totale complessivo di €. -663.940,73.

per le voci del passivo la differenza è data:

- dall'aumento del patrimonio netto pari ad €. 503.749,52;

- dai minori debiti pari ad €. -1.167.690,25 (comprende il FPV transitato negli esercizi futuri); per un totale complessivo di €. -663.940,73.

VOCI DI SINTESI DELL'ATTIVO	IMPORTI NEL TRIENNIO PRECEDENTE		
	2017	2018	DIFFERENZA
Immobilizzazioni immateriali	16.912,40	17.688,05	775,65
Immobilizzazioni materiali	22.237.108,46	22.582.507,60	345.399,14
Immobilizzazioni finanziarie	1.675.109,00	1.675.109,00	0,00
Rimanenze	0	0	0,00
Crediti	3.585.031,09	2.958.670,92	-626.360,17
Attività finanziarie non immobilizzate	0	0	0,00
Disponibilità liquide	1.211.651,88	827.896,53	-383.755,35
Ratei e risconti attivi			
Totale	28.725.812,83	28.061.872,10	-663.940,73

VOCI DI SINTESI DEL PASSIVO	IMPORTI NEL TRIENNIO PRECEDENTE		
	2017	2018	DIFFERENZA
Patrimonio netto	21.808.531,02	22.312.280,54	503.749,52
Conferimenti e fondi per rischi ed oneri	0,00	0,00	0,00
Debiti	6.917.281,81	5.749.591,56	-1.167.690,25
Ratei e risconti passivi	0,00	0,00	0,00
Totale	28.725.812,83	28.061.872,10	-663.940,73

Lo stato patrimoniale nella sua consistenza finale indica la situazione patrimoniale di fine esercizio, evidenziando i valori delle attività e passività.

LE ATTIVITÀ sono espone in ordine decrescente di liquidità, in relazione all'arco temporale necessario affinché ciascuna forma di impiego si trasformi, senza perdite, in risorse monetarie:

- l'attivo immobilizzato, costituito dai beni immobili (fabbricati, terreni, ecc...) e mobili di proprietà dell'ente, nonché dalle partecipazioni e dai crediti a medio-lungo termine; rappresenta la parte di capitale impiegato per un arco temporale di medio-lungo periodo;

Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente dall'ente sono iscritti tra le immobilizzazioni. Condizione per l'iscrizione di nuovi beni patrimoniali materiali ed immateriali tra le immobilizzazioni (stato patrimoniale) è il verificarsi, alla data del 31 dicembre, dell'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni stessi.

L'inventario dei beni dell'Ente aggiornato al 31/12/2018 ha generato le risultanze delle immobilizzazioni materiali ed immateriali riportate nell'attivo patrimoniale, le stesse

comprendono gli incrementi di valore delle singole immobilizzazioni, le nuove acquisizioni, le dismissioni nonché gli ammortamenti ed alcune correzioni di valore contabilizzate anche nel conto economico.

• L'attivo corrente, costituito:

1) dai crediti e dai titoli che non costituiscono immobilizzazioni.

Crediti di funzionamento. I crediti di funzionamento sono iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui attivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei crediti di funzionamento.

I crediti sono iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti portato a diretta diminuzione degli stessi.

Nello Stato patrimoniale, il Fondo svalutazione crediti non è iscritto tra le poste del passivo, in quanto è portato in detrazione delle voci di credito a cui si riferisce.

Tra i crediti di funzionamento viene iscritto anche il credito IVA da inserire nella dichiarazione annuale 2018.

Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni. Le azioni e i titoli detenuti per la vendita nei casi consentiti dalla legge, sono valutati al minore fra il costo di acquisizione e il presumibile valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

Disponibilità liquide costituite dal fondo finale di cassa e dai depositi bancari.

2) dai risconti, in quanti assimilabili alle liquidità differite i ratei ed i risconti attivi.

LE PASSIVITÀ si riferiscono alle fonti di finanziamento, esposte in ordine decrescente di esigibilità, ossia in funzione delle rispettive scadenze:

- il patrimonio netto, che ha scadenza illimitata essendo costituito dalle risorse proprie dell'ente (netto patrimoniale), dalle riserve (da risultato economico di esercizi precedenti, da capitale, da permessi di costruire per la parte destinata al finanziamento degli investimenti, e dal risultato economico dell'esercizio).

Il patrimonio netto all'interno di un'unica posta di bilancio, alla data di chiusura del bilancio, è articolato nelle seguenti poste:

a) fondo di dotazione: Il fondo di dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'ente. Il fondo di dotazione può essere alimentato mediante destinazione degli risultati economici positivi di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio in sede di approvazione del rendiconto della gestione.

b) riserve: le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è primariamente utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio, salvo le riserve indisponibili, istituite a decorrere dal 2018, che rappresentano la parte del patrimonio netto posta a garanzia dei beni demaniali e culturali o delle altre voci dell'attivo patrimoniale non destinabili alla copertura di perdite.

Tali riserve indisponibili sono le seguenti:

1) "riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali", di importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritto nell'attivo patrimoniale, variabile in conseguenza dell'ammortamento e dell'acquisizione di nuovi beni.

I beni demaniali e patrimoniali indisponibili sono definiti dal codice civile, all'articolo 822 e ss. Sono indisponibili anche i beni, mobili ed immobili, qualificati come "beni culturali" ai sensi dell'art. 2 del D.lgs 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio che, se di proprietà di enti strumentali degli enti territoriali, non sono classificati tra i beni demaniali e i beni patrimoniali indisponibili. Tali riserve sono utilizzate in caso di cessione dei beni, effettuate nel rispetto dei vincoli previsti dall'ordinamento. Per i beni demaniali e patrimoniali soggetti ad ammortamento, nell'ambito delle scritture di assestamento, il fondo di riserva indisponibile è ridotto annualmente per un valore pari all'ammortamento di competenza dell'esercizio, attraverso una scrittura di rettifica del costo generato dall'ammortamento;

2) "altre riserve indisponibili", costituite:

2a. a seguito dei conferimenti al fondo di dotazione di enti le cui partecipazioni non hanno valore di liquidazione, in quanto il loro statuto prevede che, in caso di scioglimento, il fondo di dotazione sia destinato a soggetti non controllati o partecipati dalla controllante/partecipante. Tali riserve sono utilizzate in caso di liquidazione dell'ente controllato o partecipato;

2b. dagli utili derivanti dall'applicazione del metodo del patrimonio netto, in quanto riserve vincolate all'utilizzo previsto dall'applicazione di tale metodo.

Al pari del fondo di dotazione, le riserve sono alimentate anche mediante destinazione dei risultati economici positivi di esercizio, con apposita delibera del Consiglio in occasione dell'approvazione del rendiconto della gestione.

c) risultati economici positivi o (negativi) di esercizio.

- i fondi rischi e oneri, costituiti dal fondo rischi per spese legali, trova riscontro nella parte accantonata dell'avanzo di amministrazione;

- i debiti in essere alla fine dell'esercizio, distinti in:

Debiti da finanziamento. Sono determinati dalla somma algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti.

Debiti verso fornitori. I debiti funzionamento verso fornitori sono iscritti nello stato patrimoniale solo se corrispondenti a obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili per le

quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni. La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui passivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei debiti di funzionamento. I debiti sono esposti al loro valore nominale.

Debiti per trasferimenti e contributi.

Altri Debiti.

- Ratei e Risconti e Contributi agli investimenti. I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'art. 2424 - bis, comma 6, codice civile. I ratei passivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di costi/oneri che avranno manifestazione finanziaria futura (liquidazione della spesa), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura (ad es., quote di fitti passivi o premi di assicurazione con liquidazione posticipata).

I Risconti passivi sono rappresentati dalle quote di ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (accertamento dell'entrata/incasso), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.

La determinazione dei risconti passivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.

In sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti passivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.

Le concessioni pluriennali ed i contributi agli investimenti comprendono la quota non di competenza dell'esercizio rilevata tra i ricavi nel corso dell'esercizio in cui il relativo credito è stato accertato, e sospesa alla fine dell'esercizio. Annualmente i proventi sospesi sono ridotti attraverso la rilevazione di un provento (quota annuale di contributo agli investimenti) di importo proporzionale alla quota di ammortamento del bene finanziato dal contributo all'investimento.

Infine si riporta il trend storico dell'andamento dei principali aggregati patrimoniali.

VOCI DI SINTESI DELL'ATTIVO	IMPORTI NEL TRIENNIO		
	2016	2017	2018
Immobilizzazioni immateriali	4.243,00	16.912,40	17.688,06
Immobilizzazioni materiali	22.438.437,91	22.237.108,46	22.582.507,60
Immobilizzazioni finanziarie	1.568.967,39	1.675.109,00	1.675.109,00
Rimanenze			
Crediti	3.097.966,71	3.585.031,09	2.958.670,92
Attività finanziarie non immobilizzate			
Disponibilità liquide	828.154,75	1.211.651,88	827.896,53
Ratei e risconti attivi			
Totale	27.937.769,76	28.725.812,83	28.061.872,11

VOCI DI SINTESI DEL PASSIVO	IMPORTI NEL TRIENNIO		
	2016	2017	2018
Patrimonio netto	21.651.970,40	21.808.531,02	22.312.280,54
Conferimenti e fondi per rischi ed oneri			
Debiti	6.285.799,36	6.917.281,81	5.749.591,56
Ratei e risconti passivi			
Totale	27.937.769,76	28.725.812,83	28.061.872,10

I RISULTATI CONSEGUITI

Analisi dei risultati per programma

Con l'allegato sub A) alla presente relazione si presentano i prospetti con i risultati finali dei programmi realizzati nel corso del 2018 con i relativi scostamenti rispetto alla previsione.

Analisi dei servizi resi alla collettività.

Il compito fondamentale dell'amministrazione è quello di garantire il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini. Per far questo, l'amministrazione offre determinati servizi alla comunità locale.

Il problema delle amministrazioni è rappresentato dal fatto che l'Ente agisce in un regime di scarsità di risorse, rispetto a quelle previste, per poter erogare tutti i servizi che i cittadini richiedono.

L'amministrazione deve quindi puntare a raggiungere un equilibrio tra il soddisfacimento della domanda di servizi dei cittadini e le risorse impiegate per l'erogazione di tali servizi.

Costo dei principali servizi offerti al cittadino

La legge sostiene la potestà impositiva autonoma nel campo tariffario, garantendo così che le tasse, i diritti, le tariffe ed i corrispettivi sui servizi di propria competenza restino ancorati al territorio e ai cittadini che li hanno corrisposti. In questo ambito, l'ente è tenuto a richiedere agli effettivi beneficiari del servizio una contribuzione, anche a carattere non generalizzato, ad eccezione delle prestazioni gratuite per legge. A seconda della natura del servizio esiste una diversa articolazione della tariffa ed un sistema selettivo di abbattimento del costo per il cittadino utente.

Nel campo specifico dei servizi a domanda individuale, già in fase di formazione del bilancio è stata definita la misura percentuale dei costi complessivi di tutti i servizi che sarebbe stata finanziata da tariffe e contribuzioni.

Le scelte di politica tariffaria, infatti, rientrano nell'ambito decisionale già richiamato nei principali documenti di programmazione di inizio esercizio. Dopo la disponibilità dei risultati di rendiconto, pertanto, l'analisi dei dati contabili tende a verificare se, e in quel misura, detto obiettivo sia stato effettivamente raggiunto, garantendo così per i servizi presi in considerazione un grado di copertura della spesa complessiva coerente con gli obiettivi programmatici e, in ogni caso, tale da non avere impatti negativi sugli attuali equilibri di bilancio.

Con la medesima prospettiva sono stati anche valutati i risvolti finanziari di queste attività svolte in economia ed a favore del singolo cittadino. Particolare attenzione è stata data all'eventuale presenza di sopraggiunte prescrizioni normative o di ulteriori vincoli negli acquisti di beni o servizi che potessero avere effetti negativi sul normale svolgimento delle attività e, più in generale, sulla sostenibilità di questi impegni economici a breve (bilancio in corso) e nel medio periodo (bilancio pluriennale).

La situazione, come riportata nel prospetto e sulla base delle informazioni al momento disponibili, non richiede alcun intervento correttivo con carattere d'urgenza. I possibili provvedimenti migliorativi e/o correttivi, frutto di nuove ed ulteriori valutazioni d'insieme, saranno ponderati ed eventualmente adottati solo in seguito al normale svolgimento dell'attività di monitoraggio e controllo sulla gestione.

ULTERIORI INFORMAZIONI RIGUARDANTI LA GESTIONE

Si riportano di seguito le altre informazioni riguardanti i risultati della gestione, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del rendiconto.

4.1 Equilibri costituzionali.

Con la legge n. 243/2012 sono disciplinati il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012 .

Ad opera della Legge 12 agosto 2016, n. 164 "Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 201 del 29-8-2016 ed entrata in vigore il 13/09/2016, è stata revisionata la disciplina sugli equilibri di bilancio per le Regioni e gli Enti locali, sia in fase di programmazione che di rendiconto.

Pertanto gli enti in questione dall'esercizio 2018 dovranno conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10 della medesima legge.

La legge di bilancio per il 2017, ed in particolare l'art. 1 commi 466 e seguenti, declinano nel particolare le nuove regole di finanza pubblica previste per gli enti, confermando il vincolo già previsto per il 2016, ovvero il conseguimento di un saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali (titoli 1-5 dello schema di bilancio armonizzato) e spese finali (titoli 1-3 del medesimo schema di bilancio), così come previsto dal revisionato art. 9 della legge 243/2012. Il comma, inoltre, stabilisce l'intera inclusione del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel computo del saldo finale di competenza per il periodo 2018-2020, al netto della quota rinveniente da debito, stabilizzandolo per l'intero triennio: tale disposizione consente indubbiamente una migliore programmazione degli investimenti degli enti, ampliando la possibilità di intervento in tali ambiti.

Viene inoltre modificata la disciplina graduale delle sanzioni in caso di mancato rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, così come viene introdotto un sistema graduale di "premi" per gli enti che centrano gli obiettivi a determinate condizioni.

Il comune di Inveruno nell'anno 2018 ha rispettato gli obiettivi di finanza pubblica di cui all'art. 9 della legge 243/2012 (saldo tra le entrate finali e le spese finali),

Analisi per indici

In questo paragrafo si presentano una serie di indicatori generali applicati al rendiconto, che permettono di comprendere in modo intuitivo l'andamento della gestione nell'anno.

Preliminarmente si presentano i parametri per l'individuazione delle condizioni di Ente strutturalmente deficitario previsti dall'articolo 228, comma 5 del T.U.E.L.

Successivamente si evidenziano le proiezioni storiche dei dati, per offrire un'utile valutazione del trend degli indicatori analizzati.

Parametri per l'individuazione delle condizioni di Ente strutturalmente deficitario

Gli artt. 242 e 243 del D.Lgs. n. 267/2000 stabiliscono che, solo gli Enti dissestati e quelli in situazione strutturalmente deficitarie sono sottoposti ai controlli centrali previsti dalle vigenti norme sulle piante organiche, sulle assunzioni e sui tassi di copertura del costo dei servizi.

Tra gli Enti in stato di dissesto rientrano quelli che sono nella condizione di non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili e quelli che hanno debiti liquidi ed esigibili non dotati di valida copertura finanziaria con mezzi di finanziamento autonomi senza compromettere lo svolgimento delle funzioni e dei servizi essenziali.

Rientrano invece tra gli Enti in situazione strutturalmente deficitaria quelli che dal conto consuntivo presentano gravi ed incontrovertibili condizioni di squilibrio, evidenziate dai dieci parametri approvati con il Decreto del Ministero dell'Interno del 18.02.2013.

I controlli centrali scattano quando risultano eccedenti almeno la metà dei parametri fissati, per il Comune di Inveruno si riscontra il rispetto della normativa ministeriale, come viene dimostrato dalla seguente tabella:

**TABELLA DEI PARAMETRI OBIETTIVI PER I COMUNI AI FINI DELL'ACCERTAMENTO DELLA
CONDIZIONE DI ENTE STRUTTURALMENTE DEFICITARIO**

Comune di

Prov.

		Barrare la condizione che ricorre	
P1	Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito -su entrate correnti) maggiore del 48%	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
P2	Indicatore 2.8 (Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente) minore del 22%	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
P3	Indicatore 3.2 (Anticipazioni chiuse solo contabilmente) maggiore di 0	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
P4	Indicatore 10.3 (Sostenibilità debiti finanziari) maggiore del 16%	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
P5	Indicatore 12.4 (Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio) maggiore dell'1,20%	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
P6	Indicatore 13.1 (Debiti riconosciuti e finanziati) maggiore dell'1%	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
P7	[Indicatore 13.2 (Debiti in corso di riconoscimento) + Indicatore 13.3 (Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)] maggiore dello 0,60%	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate) minore del 47%	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO

Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione "SI" identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell'articolo 242, comma 1, Tuel.

Sulla base dei parametri suindicati l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
--	-----------------------------	--

Indicatori bilancio D.lgs. n. 118/2011

Si rinvia agli allegati al rendiconto.

Spese di personale

Ai sensi del comma 557, art.1, Legge n.296/2006 (finanziaria 2007) gli enti sottoposti ai vincoli del patto di stabilità interno devono assicurare la riduzione della spesa di personale.

Il dato del costo del personale è determinato, a partire dal 2006, con riferimento a quanto previsto dalla circolare n.9 del 17 febbraio 2006 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Con riferimento alla riduzione della spesa di personale, le voci di spesa impegnate nell'anno 2017, come considerate dalla circolare n.9 del 17/02/2006 del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla deliberazione n.16/2009 della Corte dei Conti Sezione delle Autonomie, ammontano ad € **1.103.553,27**, quindi importo inferiore al valore medio del triennio precedente pari ad €. **1.167.817,61**, come disposto dal D.L. 90/2014, determinato dalla media triennale 2011/2013.

La programmazione del fabbisogno di personale è stata improntata al rispetto del principio di riduzione complessiva della spesa, previsto dall'articolo 39 della Legge n. 449/1997.

Gli oneri della contrattazione decentrata impegnati nell'anno 2018, non superano il corrispondente importo impegnato per l'anno 2017 e sono automaticamente ridotti in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio.

Nel computo della spesa di personale 2018 (altre spese incluse e altre spese escluse) il Comune è tenuto ad includere tutti gli impegni che, secondo il nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, venendo a scadenza entro il termine dell'esercizio, siano stati imputati all'esercizio medesimo, ivi incluse quelle relative all'anno 2017 e precedenti rinviate al 2018; mentre dovrà escludere quelle spese che, venendo a scadenza nel 2018, dovranno essere imputate all'esercizio successivo Corte dei Conti sezione regionale per il Controllo regione Molise delibera 218/2015)

Verifica rispetto obbligo di contenimento spese

Rispetto al contenimento della spesa si richiamano i tagli previsti da:

- art.6 del D.L. 78/2010, convertito nella L. 122/2010;
- art. 5 del, convertito con modificazioni nella L. 135/2012;
- art. 1 commi 138, 141, 146 e 147 della L. 228/2012 (cd. Legge di Stabilità 2013); D.L. 95/2010.

In fase di predisposizione di bilancio sono stati stabiliti i limiti agli stanziamenti di bilancio tali da garantire il rispetto dei limiti sopra richiamati e durante la gestione si è svolta una costante attività di monitoraggio delle spese effettivamente impegnate.

In conformità alla sentenza della Corte costituzionale n. 139/2012 che chiarisce che ogni ente Ente al fine di soddisfare il vincolo di legge può definire autonomamente gli importi e le percentuali di riduzione sulla singola voce di spesa e il parere n. 7/2011 reso dalla Corte dei conti, Sezione Regionale della Liguria con il quale viene chiarito che i tagli di cui al citato art. 6 del D.L. n. 78/2010, non devono - in virtù del principio di autonomia di cui all'art. 114 della Costituzione - essere operati singolarmente per ogni singola voce di spesa ma devono essere determinati con riferimento all'ammontare complessivo delle spese, previste dal citato articolo, lasciando alla discrezionalità dell'ente locale la valutazione delle scelte operative.